

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI  
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

26.

SITZUNG

1 - 9 - 1965

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: PUPP

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE

## INDICE

### Disegno di legge n. 16 :

« Ulteriore autorizzazione di spesa per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 7 marzo 1963 n. 10 »

pag. 4

### Disegno di legge n. 18 :

« Nuove agevolazioni per insediamenti industriali in regione »

pag. 33

## INHALTSANGABE

### Gesetzentwurf Nr. 16 :

« Weitere Ausgabenermächtigung zur Gewährung der nach Regionalgesetz Nr. 10 vom 7. März 1963 vorgesehenen Beiträge »

Seite 4

### Gesetzentwurf Nr. 18 :

« Neue Industriebauhilfe zur Erleichterung der Ansiedlung von Industrieunternehmen in der Region »

Seite 33

Ore 9,37.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

UNTERPERTINGER (Segretario questore - S.V.P.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 6-8-1965.

UNTERPERTINGER (Segretario questore - S.V.P.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Signori Consiglieri,

La riunione della nostra Assemblea legislativa avviene quando ancora non si è spenta l'ondata di commozione, di dolore e di sdegno per la barbara uccisione dei due giovani carabinieri a Sesto. L'unico conforto in questa triste circostanza rimane la comunanza di sentimenti che ha animato le popolazioni di lingua italiana, tedesca e ladina e la unanime convinzione che qui ci troviamo di fronte a un delitto comune che non trova alcuna giustificazione se non nella volontà criminale di uccidere.

Purtroppo questi fatti ostacolano la lenta, faticosa ma costante opera che gli uomini democratici stanno conducendo per riportare la pacifica convivenza tra i gruppi linguistici e per risolvere le vertenze in atto.

Questi fatti dimostrano anche quanto è grande la responsabilità delle forze democratiche alle quali incombe il compito di tener desti i valori di libertà, per evitare che possano prevalere i sistemi della violenza.

Rendendomi interprete dei sentimenti del Consiglio regionale, ho inviato fin dal 27 scorso un telegramma per esprimere la commossa partecipazione al grave lutto che ha colpito le famiglie e l'Arma dei Carabinieri, per la perdita dei due giovani Ariu e de Gennaro, vittime di un esecrando delitto.

Ma ritengo che la commemorazione dei due carabinieri, fatta dal Consiglio tutto, riunito in seduta, sia più solenne e testimoni meglio i sentimenti di unanime condanna per l'assassinio di Sesto e di vivo, commosso cordoglio.

Un'altra grave sciagura ha funestato in questi giorni l'operosa attività all'estero dei nostri lavoratori. In Svizzera, vicino a Zermatt, una enorme valanga ha investito un cantiere idroelettrico seppellendo quasi un centinaio di lavoratori, per la maggior parte italiani, alcuni anche della nostra regione.

Di fronte a questa immane disgrazia il Consiglio si inchina reverente e rivolge il suo pensiero alle famiglie dei lavoratori deceduti.

Invito i Signori Consiglieri ad osservare un minuto di silenzio.

Comunicazioni del Presidente: Munito del visto del Commissario del governo sono state promulgate le seguenti leggi regionali: l.r. 19 agosto 1965, n. 3: « Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1957 »; legge regionale 19 agosto 1965, n. 4: « Norme per l'assistenza ai pensionati e ai loro familiari iscritti alle Casse mutue di Trento e di Bolzano »; legge regionale 23 agosto 1965, n. 5: « Modifiche alla legge regionale 9 novembre 1960, n. 26 »; legge regionale 23 agosto 1965, n. 6: « Autorizzazione alla Giunta regionale a partecipare alla costituzione di una società per azioni avente lo scopo di valorizzare la produzione legnosa ».

A firma del cons. Carbonari e di altri 24 consiglieri regionali è stata presentata una mozione riguardante l'apertura dello sportello della Cassa rurale e artigianale di Trento; sarà messa all'ordine del giorno.

Sono state presentate le seguenti nuove interrogazioni: n. 41 dei cons. Brugger, Steger, Dalsass ed altri all'Assessore al turismo, caccia e pesca riguardante l'adozione di provvedimenti per impedire l'indiscriminata cacciagione degli uccelli; n. 42: interrogazione del cons. Mitolo al Presidente della Giunta regionale sulla notizia, riguardante l'esclusione da parte del Ministero della sanità degli ospedali di Merano, Brunico e Silandro dal piano quinquennale di finanziamento; n. 43: interrogazione del cons. Benedikter al Presidente della Giunta regionale, sulla salvaguardia della competenza della regione in materia di organizzazione degli enti di sviluppo: richiesta di risposta scritta. Interrogazione n. 44 del cons.

Benedikter al Presidente della Giunta regionale, sulla salvaguardia delle competenze della regione in materia di sviluppo della piccola proprietà contadina; interrogazione n. 45 del cons. Benedikter al Presidente della Giunta regionale, riguardante la sostituzione del reggente l'ufficio della caccia e pesca di Bolzano con un funzionario non bilingue.

Hanno inviato una giustificazione per scusare la loro assenza i consiglieri Kessler e Mitolo.

Passiamo alla trattazione del 1. punto dell'ordine del giorno:

*Disegno di legge n. 16 « Ulteriore autorizzazione di spesa per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 7 marzo 1963, n. 10 ».*

La parola all'Assessore competente per la lettura della relazione.

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): *(legge la relazione della Giunta)*.

Ho dato in Commissione tutti i dati che i consiglieri direttamente hanno richiesto circa l'attuale situazione del credito agevolato. Dobbiamo notare, devo dire solo per avviare una discussione, per orientare una discussione, che in questi ultimi tempi, cioè dalla presentazione della legge ad oggi, le domande di mutuo agevolato, di credito agevolato, si sono incrementate. Abbiamo avuto una ripresa; effettivamente abbiamo già presso gli istituti di credito, convenzionati con la regione, dei quali evidentemente il Mediocredito è il principale, ma anche presso Banche nazionali del lavoro od altro, mutui già accordati per 4 miliardi 182 milioni. Abbiamo in corso d'istruttoria altri 3 miliardi 112 milioni di credito agevolato; per cui, nell'arco di quest'an-

no o dell'anno prossimo, noi abbiamo già una situazione di richiesta presso l'economia industriale privata, di circa 7 miliardi 294 milioni. Per quanto riguarda i criteri con i quali si affronta il tema e cioè il rinnovo della legge, mi pare che anche negli indirizzi governativi e anche negli indirizzi del mercato comune europeo, sia questo uno dei provvedimenti sui quali concordano, in via di massima, i nostri governi e anche il governo comunitario; non si sono trovati altri sistemi per sollecitare l'economia. Il credito agevolato, l'abbattimento del costo del denaro, è ritenuto ancora uno dei migliori incentivi; per cui siamo certi, nel proporre la legge, di essere nel quadro di quelle che sono le linee direttive economiche nazionali.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner

CONSIGLIERI: Non c'è.

PRESIDENTE: Il Presidente della Commissione dell'industria o il Vicepresidente per la relazione . . .

*(Interruzioni)*

PRESIDENTE: No, veramente la relazione del Presidente della prima commissione, è orale . . .

*(Interruzioni)*

PRESIDENTE: La parola al Vicepresidente della Commissione.

FIORESCHY (S.V.P.): *(comunica l'approvazione unanime della I. Commissione).*

PRESIDENTE: Grazie. La parola al Presidente della Commissione legislativa finanze e patrimonio per la lettura del parere finanziario.

MARGONARI (D.C.): *(legge).*

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, nel prendere in esame il presente progetto di legge, che ha come unico oggetto il rifinanziamento della legge 10 relativa agli incrementi, agli incoraggiamenti ad ampliare e sviluppare il patrimonio industriale della regione, e soprattutto rileggendo la legge 10 stessa, alla quale il presente progetto di legge fa direttamente riferimento, salta immediatamente agli occhi una lacuna assai grave, lacuna che bisogna colmare se effettivamente si intende dare a questo progetto di legge un determinato significato di tipo pubblico, di tipo politico sociale. Dall'esame della legge 10 si constata come nessun riferimento generale venga fatto dal legislatore alla necessità di tutelare i livelli di occupazione operaia e di occupazione nel settore dell'industria, in linea generale. Si parla semplicemente di impianto di nuove industrie e di rammodernamenti tecnologici, di rammodernamento degli impianti e quant'altro; ma a parte un inciso che si riferisce a determinati comuni in una situazione particolarmente depressa, a parte questo, non si dice, non si afferma nella legge il principio che l'intervento pubblico deve essere, vorrei dire in maniera prevalente, indirizzato a fronteggiare il problema dell'occupazione. Io mi rendo conto che una qualche attenuante possa essere trovata circa questa lacuna, ove si tenga conto che il provvedimento legislativo, relativo alla legge 10, è stato emanato nel 1963, in un periodo quindi in cui sembrava che i problemi dell'occupazione, anche nella nostra provincia, non fossero così scottanti, così acuti come poi inve-

ce è accaduto. Cioè nel '63 esisteva ovviamente una situazione economica e sociale, diversa da quella attuale. Tuttavia, poiché ci troviamo ora a dover ridiscutere e deliberare circa questa legge, è necessario che noi teniamo ben presente come effettivamente, nel momento attuale, il problema della disoccupazione sia di nuovo diventato qualcosa di acuto e di grave, e come dalle stesse statistiche ufficiali, risulti come la provincia di Trento in particolare abbia delle percentuali di disoccupati, che sono maggiori, assai maggiori, vorrei dire, della media delle percentuali di disoccupazione riscontrabili nelle Province depresse del centro nord. Qualche minuto fa, il signor Presidente del Consiglio regionale ha espresso il cordoglio e il compianto del Consiglio regionale per la sciagura che si è verificata sul lavoro in Svizzera, e ha toccato anche il punto, per noi particolarmente doloroso, dei nostri operai, nostri concittadini, operai trentini, i quali, in numero di cinque, purtroppo, sono deceduti in conseguenza di questa sciagura sul lavoro. È questo un fatto, un elemento, che se da una parte desta il cordoglio, dall'altra deve indurci a riflettere e a vedere come quanto grande sia la massa di emigranti che dalla regione Trentino - Alto Adige, particolarmente dal Trentino, hanno dovuto fuoruscire, hanno dovuto scegliere l'unica soluzione di varcare le frontiere, pur di trovare un lavoro, che nella nostra provincia e nella nostra regione non riuscivano a reperire. Ora, nel mentre ci troviamo a discutere circa un provvedimento importante di legge nel settore dell'industria, è a tutti noto e chiaro che se si vuole dare occupazione nella nostra regione e nella nostra provincia, è necessario innanzitutto discutere di industria. Ripeto, in questa sede noi non possiamo non tenere presente questa massa di disoccupati, questa massa di emigranti, e quin-

di orientare i nostri provvedimenti legislativi e la politica della Regione, nel senso di attenuare gli squilibri in questo campo esistenti, e di fare in modo di orientare l'azione pubblica ad avviare a soluzione questo problema o quanto meno a lenirne l'acutezza. Noi pertanto ravvisiamo, non dico l'opportunità, ma addirittura la necessità che la legge 10 recepisca qualche altra norma, la quale appunto parli di occupazione operaia, e occupazione nel settore industriale in linea generale, e condizioni e ampli i rapporti in una maniera abbastanza risoluta l'elargizione dei contributi di finanziamenti pubblici della regione alla difesa e all'incremento del livello di occupazione in tale settore. In sostanza si dovrebbe fare in modo che l'intervento pubblico della Regione incoraggi, invogli i datori di lavoro a incrementare l'occupazione quanto meno a tutelare la stabilità dell'occupazione stessa; in caso contrario, vorrei dire che l'intervento della regione perderebbe il suo significato di intervento pubblico. Evidentemente questi interventi, non sono interventi volti a dare mezzi di sussistenza ai datori di lavoro, i quali non ne hanno bisogno; sono interventi che hanno il mero scopo di esercitare e di svolgere un'azione pubblica nell'interesse della collettività, anche se materialmente i contributi vengono indirizzati a delle persone private, le quali sono possidenti e hanno determinate disponibilità finanziarie. Il fine quindi dovrebbe essere quello di dare più ossigeno all'occupazione, di dare più ossigeno, di conseguenza, anche ai consumi e quindi di dare un colpo di manovella per quanto possibile allo svolgimento del processo economico, che nel momento attuale si palesa come inceppato e come immobile, quando addirittura non tende ad indietreggiare e non tende quindi a creare ulteriori strati di disoccupazione. Naturalmente l'imprenditore privato ha la libertà in base

alla legislazione vigente, di fare nella sua azienda gli investimenti che crede, e di indirizzare la produzione come crede, ecc.

È un criterio che può essere discusso, che noi non condividiamo, ma ciononostante obiettivamente, la situazione legislativa al riguardo è tale. Quindi nessuno in questa sede intende o può anche condizionare gli imprenditori; diciamo purtroppo, comunque prendiamo atto della realtà. Però altro è il discorso, quando la regione interviene, sborsando ingenti contributi pubblici; in questo caso praticamente questi interventi pubblici devono essere orientati nel senso, ripeto, sociale, di stimolare il mantenimento o l'incremento dei livelli della manodopera. Il datore di lavoro che non intendesse adeguarsi a questi criteri, coi suoi soldi può fare quello che vuole, in base alla legislazione vigente, e quindi non esistono menomazioni di libertà, menomazioni o interferenze in quella che è la sua politica economica aziendale. Ciononostante, ripeto, questo esborso pubblico da parte della regione, a nostro avviso, deve indubbiamente perseguire questo fine, particolarmente in una situazione così acuta come la attuale. Concludendo, e riservandomi eventualmente di intervenire successivamente, sentito anche il parere e le posizioni degli altri gruppi, noi, assieme ad altri colleghi, abbiamo elaborato un emendamento, il quale appunto introduce questo principio e afferma che l'ammontare, l'entità degli interventi finanziari della regione, dovrà essere proporzionato agli incrementi di occupazione che dalla elargizione di questi aiuti finanziari dovranno necessariamente sopravvenire se effettivamente si vuole dare alla politica regionale un determinato intento di carattere sociale.

Voglio poi accennare a un'altra cosa, concludendo, e cioè che questa Giunta neo-costituita, non da molto tempo costituita, questa

Giunta di centro-sinistra, nelle sue linee programmatiche aveva assunto anche determinati impegni al riguardo, e fra l'altro aveva anche assunto l'impegno di dare praticamente la priorità nella elargizione dei contributi a quelle ditte, le quali rispettassero effettivamente, sia i contratti di lavoro, sia le norme della legislazione sociale a tutela della condizione operaia, della sicurezza sul lavoro e quant'altro. Anche in questa sede, quando si parla, in sostanza, di una legge, la quale prevede complessivamente l'esborso di un miliardo a favore dei datori di lavoro, dico in questa sede, io penso convenga anche — e rammento alla Giunta questo impegno — convenga anche parlare poi di questo determinato punto, il quale ha la sua importanza e potrebbe essere un elemento qualificante di quelle che sono e saranno le posizioni politiche della Giunta al riguardo. Io confido che un emendamento come quello cui ho accennato, venga preso in considerazione attenta da parte del Consiglio e venga votato, poiché la situazione complessiva lo richiede, e poiché ripeto, gli esborsi pubblici da parte della regione dovrebbero indubbiamente perseguire un fine qualificatamente sociale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Una legge, signor Presidente, come questa, che ritorna per la terza volta dinanzi all'attenzione, alla discussione dell'on. Consiglio regionale, attraverso proposte di rifinanziamento della legge stessa, non dovrebbe di per se stessa dar luogo a grandi discussioni, perché le discussioni di base e di fondo sono già tutte quante avvenute nel momento in cui è stato proposto di disegno di legge base e votata poi la legge base stessa. Pare però che quando, attraverso provvedimenti di

rifinanziamento, ritornano in discussione leggi già precedentemente votate, non sia completamente inutile cogliere l'occasione per una certa verifica della bontà dei provvedimenti già posti in essere, e anche per osservare, ove sia il caso e ove si dia la necessità, eventuali inceppi nel funzionamento dei congegni e dei meccanismi messi in essere dalla legge stessa. Questa premessa per dire che da parte nostra non c'è intenzione di riprendere tutto l'argomento se tali incentivazioni siano più o meno utili, se sia opportuno continuare su questa strada o meno, anche perché questo argomento, signor Presidente e signor Assessore competente, è un argomento sul quale siamo rimasti, come lei ben ricorda, con un piede alzato. Abbiamo avuto una prima giornata della conferenza regionale dell'industria, abbiamo avuto il preannuncio che questa conferenza regionale dell'industria avrebbe avuto una seconda giornata, come tutte le conferenze regionali hanno avuto — quella dell'agricoltura e via dicendo — ma quella dell'industria la sua seconda giornata non l'ha avuta, e la prima giornata non è stata una giornata felice, come lei ricorda bene. È stata una giornata tutt'altro che felice, perché in quella conferenza regionale dell'industria si è addirittura posto in uno stato di accusa — la sentenza non era ancor venuta — ma è stato posto in uno stato di accusa tutto l'orientamento assunto dalla Regione, dalle Giunte precedenti, in materia di incentivazioni industriali, ed è stato posto il quesito, in modo formale, proprio da quello che è stato il consulente chiamato della stessa Giunta regionale, è stato posto il quesito esplicito in modo formale, se siano utili queste forme di incentivazione per lo sviluppo dell'industria, o se invece non sia meglio provvedere a una incentivazione di natura generica più ampia, con una attrezzatura territoriale, con una estensione delle infrastrutture, e via

dicendo, senza ricorrere a queste leggi specifiche di intervento nel settore dell'industria, vuoi come credito agevolato, vuoi come aiuti per la creazione di aree industrializzabili e via dicendo. E il quesito è lì, e forse sarebbe stato bene, se non ci fosse stata l'urgenza, signor Assessore — io me ne rendo ben conto — ma forse sarebbe stato bene che, prima di provvedere a rifinanziamento di leggi già esistenti, che hanno seguito questo orientamento, sul quale sono stati gettati tanti dubbi di validità — dubbi, lo dichiaro subito, che io non condivido — e sarebbe stato utile che si fosse provveduto a chiudere quei lavori di quella conferenza regionale che, ripeto, è rimasta lì con una gamba alzata. Noi cosa facciamo? Seguiamo in questo modo una tradizione nella quale abbiamo avuto fiducia — io stesso, lo ripeto, ho avuto fiducia e ne ho ancora — ma non abbiamo sciolto queste questioni che pure ci sono state proposte da uomini che in tale materia dovrebbero avere una competenza sicura, se è vero come è vero che la stessa Giunta regionale li ha chiamati ad essere consulenti propri.

Superata questa osservazione di natura generale, colgo l'occasione per fare all'onorevole Giunta la raccomandazione di voler concludere questo lavoro lasciato a metà, anche un poco per una questione di principio e per una questione di prestigio: quando si incomincia un lavoro bisogna in qualche modo condurlo a termine. Capisco che la Giunta si è trovata in estrema difficoltà, proprio per la presa di posizione del suo consulente, il quale ha fatto quella relazione che ha messo tanto a rumore gli uni e gli altri, ma qui è meglio che si arrivi a tirare le fila di questo lavoro già avviato e che questa conferenza dell'industria, conferenza regionale dell'industria, venga ripresa il più sollecitamente possibile e venga poi tirata la conseguenza, in modo da poter avere dinanzi un

piano di lavoro e una via di intervento meditata e ragionata. D'altro canto la ripresa di questa conferenza regionale sul settore dell'industria, è tutt'altro che inutile. Se c'è un momento nel quale vale la pena di ritrovarsi, tutte quante le forze economiche, imprenditoriali, sindacali, che rappresentano il mondo del lavoro ed i competenti degli studi in tale materia, se c'è un momento favorevole, un momento opportuno, mi pare che sia proprio questo. Perché? Perché lei, signor Assessore, avrà fatta questa osservazione che ho fatta anch'io e che facciamo un po' tutti: non manca mai giornata nella quale aprendo il giornale non si trovi il comunicato della CGIL, il comunicato della CISL, il comunicato della UIL, il comunicato delle ACLI, il comunicato di un'infinità di enti e di associazioni e via dicendo, le quali chiedono alla regione di fare questo, chiedono di intervenire nel settore dell'industria in quest'altro mondo e via dicendo. Tutto questo rivela una situazione che è insoddisfacente, che è giudicata insoddisfacente da parte di tutti, anche per il motivo più ovvio, che è quello che ci si accorge di una stagnazione — la parola non è bella, ma ormai è entrata nell'uso comune — di una stagnazione nel settore dell'industria, con pericolo, naturalmente, di regresso anche per quanto riguarda il numero delle unità lavorative occupate. Ecco che allora una sollecita convocazione di questa seconda giornata della conferenza dell'industria, potrebbe dare occasione, se le cose saranno fatte con serietà da parte di tutti i partecipanti e non con spirito polemico gli uni contro gli altri, darà occasione un poco di fare il punto, di sentire qual è il polso dei vari ambienti che operano nel settore e vedere se per caso occorre fare qualche cosa ancora su questa strada sulla quale la Regione si è messa fin dall'inizio, o mutando strada o accelerando de-

terminati provvedimenti, o via dicendo. Ma quando siamo di fronte a una legge di rifinanziamento come questa, in sostanza, dicevo inizialmente che si presta, si porge naturalmente l'occasione per una verifica di quanto è avvenuto, in conseguenza dei provvedimenti di legge che si stanno rifinanziando. Da parte del consigliere comunista de Carneri è stata fatta una osservazione generale. Si dice: poiché interveniamo con danaro pubblico cerchiamo che questo danaro pubblico abbia dei riflessi positivi di utilità generale, di utilità pubblica. Mi pare che la sollecitazione di un settore come quello dell'industria, già di per se stesso abbia delle conseguenze di interesse generale; piuttosto, signor Assessore, mi pare che valga la pena di portare qui l'attenzione sulla corrispondenza dell'utilità generale che si ritrae, rispetto a quello che è il *quantum* di danaro pubblico, che nel settore stesso viene immesso. Noi abbiamo chiesto, in sede di commissione legislativa all'industria, molti dati, e lei gentilmente ce li ha forniti. Tra questi dati, uno particolarmente, dal mio punto di vista, era prezioso e interessante da conoscere, ed era quello della corrispondenza o meno del numero di unità lavorative assunte dalle industrie finanziate, indirettamente con danaro pubblico, in questo modo. Ora qui debbo dire che sono rimasto piuttosto stupito e piuttosto deluso: piuttosto deluso perché se vediamo la differenza fra il numero di addetti previsti da assumere nel momento in cui le industrie avevano fatto le richieste, evidentemente, per avere il mutuo al mediocredito o agli altri istituti di credito che sono stati ammessi anche con l'ultima legge, per avere il concorso del contributo regionale, se noi osserviamo abbiamo delle disparità piuttosto forti, alcune delle quali sono giustificate attraverso delle note che lei stesso ci ha fatto mettere a fianco. Evidentemente una

industria che prevede di occupare 100 operai ed ha aperto i propri locali di lavorazione soltanto da dieci giorni, anche se al posto di cento operai ne ha quaranta, non si può per questo nè preoccuparsi nè scandalizzarsi, perché siamo in una fase di avviamento. Ma quando delle industrie sono ormai consolidate, vanno avanti da anni, e avevano previsto, supponiamo, di assumere 240 operai, ed evidentemente sono ricorsi anche all'altra legge, alla legge per l'autorizzazione per l'emissione di azioni al portatore, la quale prevede che da parte dell'industria venga fatto un piano preciso, anche di natura occupazionale, che l'industria versi una cauzione e che questa cauzione possa essere restituita nel momento in cui si è fatto il controllo che quel piano l'industria l'ha effettivamente rispettato, vuoi come immobilizzi, come investimenti, sia come assunzione e via dicendo, quando siamo di fronte a cose di questo genere, io mi domando — ed è una domanda, signor Assessore, più che legittima e doverosa — del perché siamo di fronte a questa disparità. Ripeto: per alcune di queste ditte, la differenza tra il numero degli addetti previsti e il numero degli addetti effettivamente assunti, è una differenza che è anche giustificabile; per altre, invece, mi pare che non lo sia affatto giustificabile. Allora sarebbe forse il caso, — è impossibile elaborare in questo momento un articolo aggiuntivo — ma sarebbe forse il caso di introdurre, almeno sul piano amministrativo, qualche convegno e qualche provvedimento cautelativo, in modo che effettivamente nel momento in cui un'industria ci dice: dateci un po' di danaro pubblico, perché io ho intenzione di occupare cento operai, quei cento operai siano poi effettivamente occupati; se poi saranno 99 o 97, non sarà questo il disastro, ma non che siano dieci, non che siano quindici, perché allora effettivamente noi che cosa fac-

ciamo? Diamo del danaro pubblico che andrebbe a finire esclusivamente per degli interessi di natura privata. Capisco che ci troviamo in un momento in cui le industrie si trovano tutte quante in difficoltà, o molte di esse si trovano in difficoltà, e che pertanto questa disparità fra il numero previsto di addetti e il numero effettivo di addetti è un poco anche resa comprensibile dalla situazione generale. Tuttavia — e io non sto qui a dare la lettura caso per caso, perché mi pare inutile, ma li abbiamo avuti tutti quanti sottomano questi elenchi — tuttavia, ripeto, delle differenze ce ne sono e sono differenze eccessive. Ho citato prima l'esempio della prima industria, che va da 240 previsti a 160 effettivi; di un'altra industria, la quarta della seconda pagina, che aveva previsto 105 assunzioni e ne ha assunti soltanto 42, e non c'è nessuna giustificazione accanto; non si sa il perché sia accaduto questo. Ora se noi facciamo la somma totale fra il numero degli addetti previsti e il numero degli addetti effettivi, lei vede, signor Assessore, che c'è una differenza abbastanza notevole e abbastanza rilevante.

Queste due osservazioni di fondo, quella riguardante la necessità di concludere questa conferenza regionale sull'industria, e questa osservazione sulla necessità di un controllo, direi così, più minuzioso, e sulla necessità di fare gravare la mano dell'ente pubblico, perché coloro che ricorrono all'ente pubblico per averne degli aiuti, siano poi tenuti a rispettare gli impegni che con l'ente pubblico assumono, mi porta ad accennare brevemente a un tema che ho già toccato da questi banchi e che è stato toccato un momento fa di nuovo dal collega de Carneri. Il collega de Carneri ha invocato, diciamo così, l'attuazione di uno dei punti programmatici del famoso libretto verde. Ha detto: « questa Giunta di centro-sinistra ha pre-

so un impegno, ha preso un impegno solenne anche, in quello che è il programma sulla quale si è costituita l'alleanza dei tre partiti, che formano il centro-sinistra regionale », e questo impegno solenne, sarebbe stato quello di dire che la Regione potrebbe intervenire a revocare in tutto o in parte, quelle agevolazioni già concesse alle imprese che non rispettano le leggi e i contratti sindacali. In sede di discussione generale, quando abbiamo fatto il commento alle dichiarazioni dell'onorevole Giunta, abbiamo già espresso la nostra opinione su questo tema, e abbiamo visto che si è tentato di dare un contenuto a questo impegno che i partiti di centro-sinistra hanno voluto prendere, e il collega Bolognani, il capogruppo della democrazia cristiana, coerente e fedele alla sua estrazione sociale, non ha lasciato passare l'occasione di presentare una interrogazione a proposito di un'industria di Condino, mi pare, dove sarebbero avvenuti dei fatti, che avrebbero potuto anche giustificare un intervento restrittivo da parte della Regione e via dicendo. Io vorrei, con buona pace del collega de Carneri, dire che non è mai bene gonfiare delle vesciche, specialmente quando si gonfiano soltanto di aria. Ora una delle due — non mi riferisco mica a lei, mi riferisco al libriccino e al programma della Giunta di centro-sinistra — una delle due, l'ho già detto: questo impegno che la Giunta ha voluto prendere, o non ha significato, o, se volete dare ad esso un significato, finirete per sconquassare ancora di più il già sconquassato settore dell'industria. Non può avere significato, perché, come si fa a dire che noi diamo i contributi, le agevolazioni creditizie alle industrie che rispettano le leggi e i contratti di lavoro? Ma le industrie, le leggi e i contratti di lavoro, li devono rispettare ugualmente. Sono tenuti per legge, e non è l'ente

regione, evidentemente, chiamato a imporre il rispetto delle leggi e il rispetto dei contratti di lavoro, a meno che l'ente regione non abbia intenzione di lasciarsi trascinare in vertenze, tipo quelle della Rovertex o quelle della Lasa-marmi e via dicendo, cosa che non dovrebbe assolutamente fare; innanzitutto non ne ha le competenze, da un punto di vista istituzionale, e in secondo luogo l'intervento che la regione, attraverso il suo Assessorato all'industria fa, ogni qualvolta accadono questi fatti qui, è quello di chiamare le parti, per cercare di intervenire opportunamente, per mettere d'accordo, per togliere spigoli, se ci sono, e via dicendo. Ma che cosa vorrete fare, nel momento in cui, in una qualsiasi di queste industrie, che voi avete elencato qui, che hanno fruito dei benefici della legge 10, ci sarà, che so io, una qualsiasi questione di natura interna, tipo quella Rovertex — che sappiamo non dovrebbero avvenire, ma qualche volta avvengono, perché uomini sono tutti, anche quelli che vivono dentro nelle fabbriche — cos'è che farà la Regione? Chiamerà l'amministratore di una di queste industrie e dirà: signore, adesso o tu la risolvi questa questione sindacale in questo modo o altrimenti tu mi restituisci tutto quello che t'abbiamo dato in contributi per agevolare il credito. Voi lo capite, non ha senso! D'altro canto le leggi non siamo noi chiamati a farle rispettare, leggi di questo tipo qui; né siamo chiamati noi a fare gli arbitri in questioni di natura sindacale! E allora non vendiamo del fumo inutilmente; è inutile che scriviamo nel libriccino che la regione assumerà questi orientamenti! Non potrà assumerli, non ne ha la competenza per farlo, e se, disgraziatamente, volesse fare quello che è al di là delle sue competenze, finirebbe per creare dei guasti maggiori ancora in questo settore che ha bisogno di calma, di

tranquillità e di essere, caso mai, tranquillizzato, invece che ulteriormente mosso. Perciò io l'ho voluto sottolineare questo aspetto, perché è ritornato un'altra volta qui. Effettivamente ha ragione il collega de Carneri: « se volete dare un contenuto a questo vostro impegno programmatico, bisogna che sia tradotto in una norma di legge, bisogna che in queste leggi mettiate dentro un qualche articolo di questa natura qui, di questo tipo qui ». E allora voglio vedervi a fare l'industrializzazione ulteriore della regione Trentino-Alto Adige, dopo che, senza nostra cattiva volontà, siamo caduti in questa crisi generale. La legge sulla emissione di azioni al portatore ha avuto quel fine che ha avuto, le agevolazioni per le forniture dell'energia elettrica e per i prezzi dell'energia elettrica hanno avuto quel fine che hanno avuto, e dopo introducete pure anche delle difficoltà di questa natura e vedrete che corsa ci sarà da parte di imprenditori a realizzare nuove industrie nella regione Trentino-Alto Adige.

*(Assume la Presidenza il Vicepresidente Pupp).*

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola in discussione generale?

La parola all'Assessore Pasqualin.

PASQUALIN (Assessore suppl. lavori pubblici e credito - D.C.): La situazione della nostra economia regionale non è, penso, patrimonio di qualcuno di noi, ma è patrimonio comune; per cui, quando noi ci troviamo ad affrontare la situazione economica e ci accorgiamo dai dati ufficiali che la nostra regione è passata nel rapporto dagli impieghi e depositi dal terz'ultimo posto del '63, al penultimo posto nel '64, ci porta dover considerare la situazione difficile, nella quale noi venia-

mo a trovarci; situazione difficile, ripeto, che non è di un governo soltanto, ma è di tutti gli organi che sono investiti di poteri pubblici. Ora la regione tenta di fare quello che può e secondo le possibilità che ha. Il rifinanziamento della legge 10 aiuta la nostra economia, proprio per quello che dicevo prima: cioè nelle aziende di credito c'è abbondanza di liquidità, c'è abbondanza di denaro che non viene usato. Cercando di recepire, di prendere, di investire questo denaro, aiutiamo e l'azienda di credito e il produttore economico, l'operatore economico, il quale viene sollecitato in questo modo, viene aiutato a prendere del denaro a prezzo minore. Sappiamo che uno dei costi maggiori del denaro è proprio il tasso di interesse: aiutandolo quindi come sta facendo la Regione con questo piano, con questo rifinanziamento di legge, è sicuramente un aiuto che noi tentiamo di dargli, fermi restando evidentemente i principi sui quali è inutile discutere, perché sono principi e sono punti fissi e quindi la regolamentazione del personale, l'impegno che vengano approvati i contratti sindacali, sono cose ovvie, che non sta in noi a discuterle, ma è evidente che devono essere aiutati, devono essere mantenuti, perché dal momento stesso in cui non venissero mantenuti questi contratti, la Regione ha tutto dalla sua parte per poter togliere il contributo. È un aiuto alla disoccupazione, lo sappiamo; sono 75 imprese, più o meno, che riusciranno ad avere un aiuto da parte di questa legge. Certamente soffriamo anche noi quando la disoccupazione c'è, soffriamo anche noi quando i nostri operai sono costretti ad andare all'estero, perché in sede locale non riescono a trovare lavoro, ma certamente dobbiamo usare gli strumenti che abbiamo secondo le nostre possibilità. I mezzi finanziari sono quelli che sono, l'abbiamo detto altre volte, quindi cerchiamo di sfruttarli,

di usarli nel modo più opportuno. Io penso che in questo modo la Regione aiuta veramente quella che è una ripresa economica, che evidentemente non può essere solo della Regione, ma dovrà essere anche da parte dello Stato, nell'applicazione del piano quinquennale, della programmazione che ha intenzione di fare. Sarà anche necessario che ci sia una unitaria visione delle esigenze economiche da parte dei piccoli imprenditori e degli operatori, ritrovando quella fiducia, che, purtroppo, lentamente, anche per scopi politici, hanno dimenticato. Quindi va dato atto alla Giunta regionale degli sforzi che va compiendo, anche in attuazione del programma che si era proposto.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola in discussione generale?

La parola al cons. Spögl.

SPÖGLER (S.V.P.): Herr Präsident, meine Damen und Herren! Ich wollte nur kurz zu den Unterlagen Stellung nehmen, die den Kommissionsmitgliedern seitens des zuständigen Assessors geliefert worden sind, und möchte den Herrn Assessor ersuchen, daß sein Amt den Regionalräten Unterlagen liefert, die etwas mehr dem heutigen Stand und somit der Wirklichkeit entsprechen. Wir haben eine Liste über die Betriebsbelegschaften der Provinzen Bozen und Trient bekommen und es ist uns möglich gewesen, diese Zahlen mit dem effektiven Belegschaftsstand in den jeweiligen Betrieben der Provinz Bozen zu vergleichen. Es haben sich dabei größere Divergenzen in der Zahl der beschäftigten Arbeiter herausgestellt. Zum Beispiel die Firma Stubenruß, Brixen, beschäftigt nicht 25 Arbeiter, wie aus der Liste hervorgeht, sondern 57; die Firma Interplac-Rubner in Kiens nicht 18, sondern 29, und ich könnte noch andere Beispiele anführen. Andererseits

fehlen dann einige Firmen überhaupt, so daß wir uns als Regionalräte kein genaues Bild über den Beschäftigtenstand in der Provinz Bozen machen können.

Wir haben dann noch vom Herrn Assessor eine Liste der Unternehmen bekommen, welche auf Grund des Gesetzes vom 7. März 1963 Nr. 10 ein Gesuch um Darlehen eingereicht haben, das schon genehmigt ist (con mutuo già accordato). Für die Provinz Bozen sind es 13 Betriebe, die auf der Liste angeführt sind, und ich habe feststellen können, daß dem zuständigen Assessorat der Provinz Bozen alle 13 Fälle von Industriekrediten unbekannt sind, d.h. daß die Provinz Bozen bisher nicht um ihr Gutachten, das für die Zinszuschußgewährung obligatorisch und bindend ist, befragt worden ist. Von einem der 13 in der Liste aufgezählten Betriebe weiß man andererseits genau, daß er das Darlehen schon erhalten hat. Überdies laufen gegenwärtig zumindestens drei Kreditgesuche, die uns bekannt sind und die in der Liste auch nicht aufscheinen: z.B. die Firma Athesia, Bozen, um 500 Millionen Lire; die Firma Schneider & Co., Bozen, um 90 Millionen Lire; die Firma Kautex Italiana, Sterzing, um 263 Millionen; insgesamt 853 Millionen Lire. Außerdem fehlen auf der Liste die Fälle Collodo (Autotransporte), Fruli (Fruchtsäfte) und Reiner (Sägewerk), die schon vom zuständigen Landesassessorat bearbeitet und positiv begutachtet worden sind. Ich möchte in diesem Zusammenhang nur die Feststellung treffen, daß mir eine bessere Koordinierung zwischen den beiden Assessoraten der Region und des Landes notwendig erscheint, denn, wie ich mir erlaubt habe, kurz zu beweisen, erfährt man als Landtagsabgeordneter auf Grund der gelieferten Daten kaum die Wirklichkeit. Aus diesem Grunde, weil man wirklich nicht genau in Er-

fahrung bringen kann, was auf diesem Sektor geschieht, ersuche ich den Herrn Assessor um eine bessere Zusammenarbeit und Koordination mit den zuständigen Assessoraten der Provinzen, damit wir uns auf diesem Gebiete besser informieren können.

*(Signor Presidente, Signore e Signori! Vorrei soltanto prendere posizione in breve sulla documentazione fornita dall'Assessore competente ai membri della commissione e contemporaneamente chiedere all'Assessore stesso che i suoi uffici forniscano ai consiglieri documentazioni che meglio rispecchino la situazione attuale e perciò la verità. Ci è stata sottoposta una lista delle maestranze nelle aziende delle province di Trento e Bolzano e ci è stato così possibile confrontare i dati con l'effettiva situazione delle maestranze nelle rispettive aziende della provincia di Bolzano. Sono venute in tal modo alla luce notevoli divergenze nel numero dei lavoratori impiegati: per es. la ditta Stubenruß di Bressanone non dà lavoro a 25 operai, come risulta dalla lista, ma a 57; la ditta Interplac-Rubner di Chienes ha 29 operai e non 18 e potrei citare altri esempi. Alcune ditte mancano invece assolutamente, ed è così impossibile che noi consiglieri regionali possiamo farci un quadro esatto del livello di occupazione in provincia di Bolzano.*

*Dall'Assessore abbiamo ricevuto poi una lista delle aziende che hanno presentato domanda di mutuo in base alla legge 7 marzo 1963, n. 10, e le cui domande sono state accolte con mutuo già accordato. La lista cita 13 aziende in provincia di Bolzano mentre io ho potuto constatare che tutti e 13 i casi di credito industriale risultano sconosciuti all'Assessorato competente della provincia di Bolzano, cioè che finora non si è richiesto il parere di questa provincia come sarebbe obbligatorio*

*e vincolante per la concessione dei contributi in conto interessi. Di una delle 13 aziende citate nella lista si sa intanto benissimo che ha già ricevuto il mutuo. Oltre a ciò sono attualmente in corso almeno altre tre domande di credito di cui siamo a conoscenza e che nella lista non compaiono: per es. la ditta Athesia di Bolzano ha chiesto un mutuo di 500 milioni di lire, la ditta Kautex Italiana, Vipiteno, un mutuo di 263 milioni e la ditta Schneider e Co., Bolzano, di 90 milioni di lire: il totale è dunque di 853 milioni. Nella lista mancano ancora le ditte Collodo (autotrasporti), Fruli (succhi di frutta) e Reiner (segheria), le cui domande sono già state esaminate e giudicate positivamente dal competente Assessorato provinciale. In questa occasione vorrei soltanto constatare che mi sembra necessario un migliore coordinamento fra l'Assessorato provinciale e quello regionale: come mi sono permesso di dimostrare è infatti quasi impossibile che un consigliere provinciale sia informato della verità in base ai dati che gli vengono forniti. Poiché dunque è veramente impossibile sapere esattamente quanto succede in questo settore, chiedo all'Assessore una maggiore collaborazione ed un maggiore coordinamento con i competenti Assessorati provinciali affinché possiamo informarci meglio in questo campo.)*

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola in discussione generale?

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): Volevo rispondere, ma posso parlare sull'art. 1 . . .

PRESIDENTE: Va bene, allora pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità.

È stato presentato un emendamento, che dovrebbe essere un articolo nuovo, no?

GOUTHIER (P.C.I.): No, un'aggiunta.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Secondo me dovrebbe essere un articolo nuovo, no?

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): È all'art. 3 che dovrebbe essere aggiunto, quindi non va in discussione adesso . . .

PRESIDENTE: No, ma si può aggiungerlo come nuovo articolo?

CORSINI (P.L.I.): Alla legge 10!

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): Sì, ma dopo il primo comma dell'art. 3!

PRESIDENTE: Della legge 10, no? Dunque dovrebbe essere un articolo nuovo in questa legge . . .

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): Un comma nuovo!

PRESIDENTE: Un comma nuovo, un articolo nuovo, no?

Dunque leggo prima l'art. 1, poi leggo questo emendamento.

#### Art. 1

*Per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 7 marzo 1963, n. 10, concernente provvidenze per favorire l'incre-*

*mento delle attività industriali in regione, è autorizzato, nell'esercizio 1965, il limite di impegno di lire 100 milioni.*

*Al complessivo onere di lire 1 miliardo derivante dalla presente legge si provvede mediante stanziamenti da iscriversi negli stati di previsione della spesa della Regione in misura di lire 100 milioni a carico di ciascuno degli esercizi finanziari dal 1965 al 1974.*

Ora è stato presentato dal cons. de Carneri e altri, un emendamento aggiuntivo che dice: « Dopo il primo comma dell'art. 3 della legge regionale n. 10, del 7-3-1963 è iscritto il seguente comma: "l'ammontare degli interventi finanziari nella regione sarà proporzionato agli incrementi di occupazione della manodopera nell'azienda beneficiaria" ».

Chi chiede la parola sull'art. 1 e poi sull'emendamento?

La parola all'Assessore Albertini.

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): Volevo rispondere — e domando scusa se lo faccio adesso — ad alcune osservazioni fatte sul disegno di legge, anche, più che altro, per dare dei chiarimenti. Per quanto riguarda il tema della difesa dell'occupazione, che è il tema sollevato dal primo consigliere e che mi pare formi oggetto in certo qual modo, di un certo criterio che si vuole inserire nella legge, è evidente che tutta la legge, sia la precedente e anche l'attuale, è volta all'incremento dell'occupazione, al mantenimento del livello attuale di occupazione. È logico che si fanno delle agevolazioni di natura pubblica, dove vi sono nuovi insediamenti industriali da facilitare, o dove sono da facilitare quegli ammodernamenti e quegli ampliamenti che sono necessari per mantenere le aziende industriali a quel livello tecnico di produzione, di competitività col mercato, in

maniera da garantire l'occupazione del lavoro. Il primo controllo che viene fatto non è fatto dalla Regione, né dalle due Province, viene fatto dall'istituto di mediocredito o dagli altri istituti di credito convenzionati, i quali esaminano l'istruttoria della domanda, i piani di investimento dell'azienda, che cosa vuole fare l'azienda, quale tipo di produzione fa l'azienda e vi è un esame, evidentemente di natura economica, perché vi sia un equilibrio degli investimenti in corrispondenza anche alla situazione di mercato dei costi. Questo esame viene fatto dal Mediocredito e anche dalla Banca nazionale del lavoro od altri. Fatto questo esame, e, ritenuta idonea l'iniziativa nel momento attuale per il tipo di produzione, ecc., l'istituto finanziatore accorda il mutuo. — E qui rispondo anche al cons. Spiegler — queste pratiche non sono ancora andate alle due Province, perché sono pratiche sulle quali non abbiamo ancora nessun contributo né è stato dato il parere delle Province. Io ho dato un elenco di pratiche, di mutui già accordati dagli istituti mediocredito o banca nazionale del lavoro, il che non vuol dire che la regione, d'intesa con le due Province, accordi il contributo. La pratica giace favorevolmente accolta presso gli istituti che finanziano, che accordano il mutuo, ma il giudizio dell'ammontare del contributo, del *quantum*, e se dare questo contributo, è ancora da fare, per cui noi non abbiamo ancora inoltrato, alle Giunte provinciali sia di Trento che di Bolzano, la richiesta del motivato parere, che poi, per noi, è vincolante, per cui l'esame di merito, — va bene che c'è l'accordo fra noi e le due Province —, in definitiva, con la struttura attuale della legge, l'esame di merito del *quantum*, ripeto, del se o come dare, spetta alle due Province. Inoltre può succedere anche questo: che un'iniziativa industriale magari pur avendo già ac-

cordato il mutuo, — due mesi fa io avevo un elenco, poi ho visto l'altro giorno, tre ditte che hanno ritirato la richiesta — lo ritiri. Comunque, quell'elenco, consigliere, è un elenco puramente indicativo della situazione esistente presso gli istituti finanziatori, ma non presso la Giunta regionale o presso le Giunte provinciali. È vero che c'è un problema, soprattutto di disoccupazione e di occupazione, perché l'ho anche annotato nella relazione che io con molta sincerità, ho espresso e distribuito. È vero anche che, il settore industriale, evidentemente, come diceva il prof. Mazzocchi, deve trarre da se stesso anche le forze per un ritorno, per galvanizzare un proprio potenziamento. Noi siamo una forza di stimolo, ma, se il corpo, se l'economia, secondo questi consulenti, è a mezza cottura, si diceva nella conferenza all'industria, evidentemente anche le terapie . . . Possono esserci terapie tradizionali come questa, terapie che, secondo l'economista, non sarebbero neanche idonee. Secondo il nostro consulente, una terapia di questo genere, cioè l'abbattimento del costo del denaro, l'area industriale, secondo un concetto puro di un'economia, evidentemente, portata su schemi, direi di pura economia liberale, di economia di mercato, questa terapia, questi incentivi, sarebbero perlomeno pleonastici, non occorrerebbero; se l'economia ha in sé le proprie forze dello sviluppo, dovrebbe incrementarsi, autoincrementarsi da sola. D'altro canto noi non siamo in quella situazione particolare — e anche di questo s'è reso conto il nostro consulente — in cui le condizioni generali sono tali da incrementare autonomamente il processo di incremento produttivo e industriale. Per cui anche se vi sono state espresse delle perplessità su questi incentivi, su questa politica regionale di incentivazione, da un punto di vista teorico e di dottrina, in definitiva,

vista anche la situazione generale del paese, vista anche la politica di incentivazione che il governo sta facendo in altre zone, anche il nostro consulente Mazzocchi non ha modificato la sua impostazione economica dottrinale, ecc., ma solo considerato in maniera diversa e considerato anche l'opportunità. È vero che noi dobbiamo chiudere la conferenza dell'industria, questo è anche logico, e stiamo preparando la chiusura che dovrebbe avvenire entro l'anno, o al massimo in gennaio, e la dobbiamo preparare bene, soprattutto con contatti con gli operatori economici e con i sindacati per fare una discussione in quella sede, una discussione che non abbiamo potuto fare effettivamente, perché tutte le forze economiche sindacali, di fronte alla relazione del prof. Mazzocchi, non dico che siano state colte di sorpresa, ma evidentemente hanno chiesto di esaminarla e di approfondirla adeguatamente. E stiamo attendendo dall'associazione industriali, e anche dai sindacati, i rilievi sulla relazione e vorremmo fare una breve riunione in maniera da scambiarsi le idee a un certo livello, prima di affrontare una conferenza pubblica e generale. Ma è vero e ritengo giusto non dico il rilievo, ma comunque quanto ho detto al cons. Corsini che, la chiusura di questa conferenza, andava fatta. Abbiamo un po' ritardato e quindi avevamo l'urgenza del provvedimento e abbiamo anche pensato che questo comunque non turba la situazione. D'altro canto noi avevamo scelto un consulente ed avevamo lasciato libertà al consulente stesso di esprimere il suo giudizio sulla situazione, senza impegnare l'amministrazione, proprio per vedere e per un contributo, come dico di dibattito, di idee, di approfondimento di idee, perché, evidentemente, non è nostra abitudine dare delle direttive per queste idee. Vi è una disparità fra l'occupazione previsionale e l'oc-

cupazione effettiva, in parecchie di queste iniziative; è vero, teniamo conto che nel frattempo, fra le previsioni fatte nel 1961-62, alcune pratiche avviate nel 1963 e l'effettuazione, l'insediamento, ecc. è in corso una situazione di recessione. Sappiamo anche che impianti fatti per una produzione molto superiore, sono utilizzati al 70% o al 50%. Vediamo il settore manifatturiero, il quale ha fatto dell'immobilizzo. A Mori, per citare un caso, la Mori's Textile Company, ha fatto immobilizzi per occupare 200 operai ed attualmente occupa 60 operai. Perché? Perché il mercato oggi è quello che è; il mercato di questi beni di consumo è diminuito. Vediamo i finanziamenti fatti nel settore dell'industria edile: Edilstrada, per esempio. Evidentemente il finanziamento è stato fatto con previsioni e immobilizzi, per un'occupazione superiore mentre oggi si trova, per una situazione particolare del settore, a dover utilizzare i propri impianti con un'occupazione inferiore alla prevista. Non c'è nessun industriale che, facendo una previsione di occupazione per un fatturato che sia paragonabile agli immobilizzi e che quindi debba sopportare gli ammortamenti, per un equilibrio di investimenti e di ammortamenti e che, avendo bisogno di una determinata manodopera, utilizzi meno manodopera, perché è contro il proprio interesse. Sarebbe fuori luogo invece aver approvato una pratica, sia dal Mediocredito, che dalle due Province, che da noi, nella quale ci sia già all'inizio una sproporzione o una montatura, una gonfiatura dell'occupazione in confronto agli immobilizzi, ecc. Questo poteva esser dato, ma salvo rarissime eccezioni. Abbiamo avuto il caso della Bianchi, purtroppo, e altri casi, come le Industrie Trentine-Orlandi. L'Industria Trentina-Orlandi ha gli immobilizzi, ha un'azienda per occupare 240 e anche 300

operai; soltanto che il settore degli elettrodomestici, evidentemente, in questi ultimi anni ha avuto, ha risentito la recessione. C'è stato un momento anche qui, non dico di sospensione, ma un momento di rallentamento nella produzione, negli investimenti, evidentemente; però non ritengo — almeno adesso bisognerebbe fare un esame dettagliato, ma noi l'esame dettagliato verso l'ufficio l'abbiamo fatto, io adesso non potrei, non ho esattamente la situazione di tutte le aziende — ma non ritengo che ci sia stata una gonfiatura, anche perché il criterio degli investimenti, il criterio anche del contributo che diamo noi, ha tenuto conto sì dell'occupazione, ma ha tenuto conto anche della vitalità delle imprese; ci sono investimenti nel settore della produzione cartaria, per cui, evidentemente, ci sono immobilizzi di 1 miliardo e mezzo per 70 occupati. Allora se noi dovessimo ritenere solo questo criterio, dico solo questo criterio, sarebbe un criterio ingiusto; d'altro canto teniamo conto che il settore cartario è uno dei contratti migliori per i nostri operai, e quindi se noi andiamo a potenziare il settore dell'industria cartaria, anche se questo costa qualcosa di più, anche se, per l'imprenditore, immobilizza molto di più, però se vi è una industria che ha un contratto, che è uno dei migliori per il settore operaio; mentre andiamo molte volte con minori immobilizzi nel settore manifatturiero con paghe che sono di sole 40 mila lire al mese. E allora 300 milioni di immobilizzi nel settore manifatturiero comportano sì magari 150 occupati, con 40 mila lire di paga; un miliardo e mezzo di immobilizzi nel settore cartario, comportano però paghe da 80 mila lire, con occupazione soprattutto di personale maschile e anche con contratti, co-

me già detto, notevolmente superiori. Quindi gli elementi di giudizio sono complessi e plurimi; non è un esame unicamente delle forze di lavoro; evidentemente, noi non andiamo ad agevolare i gruppi capitalistici per il semplice fatto che vogliamo donare ad essi del denaro pubblico, ma per invogliare degli investimenti di denaro privato nella nostra zona; investimenti idonei, insomma, ad incrementare l'occupazione. Ci siamo riusciti o non ci siamo riusciti? Ci siamo riusciti solo in parte, l'ho detto chiaramente; la situazione è quella che è. Qualche insediamento non è stato bene inquadrato dal datore di lavoro, v'è stato anche qualche sbaglio nell'analisi di mercato, in certi tipi di produzione. Sono sbagli anche di esperienze. Noi manchiamo notevolmente di esperienze, manchiamo notevolmente di attrezzature tecniche per fare esami di questo genere. Io da anni coltivo relazioni con le Camere di commercio, con l'Associazione industriali, per favorire indagini di mercato, collaborazioni di indagini di mercato. Abbiamo fatto qualche volta anche queste indagini di mercato; ci hanno anche amareggiato, perché studi fatti diligentemente, per esempio, sul settore degli ingranaggi, uno degli studi migliori in mercato che abbiamo fatto, è stato travolto dalle previsioni, cioè sono state previsioni che non hanno avuto corrispondenza benché fatte da persone competenti, da studi e da uffici competenti. Anche qui perché? Perché le previsioni talvolta sono modificabili; ma, nel complesso, la linea tradizionale nostra mi pare che sia stata buona. E quindi noi prendiamo impegno, come Giunta, di chiudere la conferenza dell'industria, entro l'anno, al massimo ai primi di gennaio, e, vedremo come va il lavoro del Consiglio. Per la verifica della legge, staremo anche qui più

attenti, più diligenti per le singole situazioni presso le quali oggi, effettivamente, stiamo verificando una per una. Abbiamo situazioni di collaborazione anche con l'IMI e con gli uffici statali. Per quanto riguarda il rispetto dei contratti, è stato discusso molto su questo: il contratto di mutuo è fatto fra il Mediocredito, Banca nazionale del lavoro e impresa privata. In quel contratto vi è l'obbligazione del rispetto delle leggi e dei contratti collettivi di lavoro. Che sia pleonastico, che sia superfluo, ecc., ma gli Istituti convenzionati con noi, hanno accettato di inserire una clausola di questo genere, cioè: il datore di lavoro si impegna, avendo ricevuto dagli Istituti di credito questo finanziamento, di garantire il rispetto dei contratti collettivi di lavoro. È vero, siamo in un settore non di nostra competenza, settore dei rapporti di lavoro, abbiamo avuto questioni, come dappertutto, di carattere nazionale e quelle non ci toccano, perché se domani viene mosso un contratto nazionale di categoria, non è certo la Regione la responsabile. È vero che tutte le situazioni sono state curate per interessamento, come diceva il cons. Corsini, per un obbligo di coscienza, per avvicinare le parti e per rimuovere situazioni di contrasto che possono turbare l'ambiente; ed è vero anche che, gli stessi datori di lavoro, finanziati, agevolati da noi, vengono verso di noi, cioè noi possiamo parlare, possiamo avvicinare, possiamo convincere ed abbiamo maggiore forza se ci troviamo di fronte a una iniziativa, verso la quale noi abbiamo dato quel contributo, abbiamo sollecitato, abbiamo delle relazioni di questo genere. Trasferire però questo in un disposto di legge, sarà veramente difficile. Gli uffici legislativi stanno ancora studiando come uscirne, dal punto di vista giuridico, ma ho anch'io le mie perplessità, perché

non è poca cosa l'accertamento di infrazioni, perché, contro l'accertamento di infrazioni, una revoca di un decreto, implica tutta una motivazione che va poi registrata alla Corte dei conti. Non è una procedura facile, ed è un istituto nuovo che noi introduciamo nella nostra legislazione. D'altro canto non è da abbandonare. E qua, già che ho la parola, dico che questo emendamento mi sembra eccessivamente generico, più che a una norma di legge appartiene a una direttiva dell'amministrazione, cioè l'ammontare degli interventi finanziari della Regione, cioè dei contributi, diremo, sarà proporzionato agli investimenti, agli incrementi di occupazione della manodopera delle aziende beneficiarie. È una direttiva, una componente del giudizio che la Provincia, che le due Province e la Regione fanno nel dare il contributo; è un componente, non il solo componente; se lo inseriamo nella legge, diventa un elemento di discriminazione, diventa un elemento di difficoltà per il provvedimento amministrativo, perché, evidentemente, anche la Corte dei conti dovrà analizzare se c'è questa proporzione. Inoltre su che base la mettiamo questa proporzione? Mettiamo 8 milioni di investimenti pro-occupato nel settore della produzione dell'acciaio, o 12 milioni? O i 7 milioni degli investimenti di immobilizzo per il settore manifatturiero o i 5 milioni? Il criterio è così generico, la norma è così generica, che non pone altro che difficoltà nell'amministrazione. Si potrebbe accettarla come raccomandazione. Posso assicurare che l'amministrazione regionale e le due Giunte provinciali terranno nel massimo conto l'incremento dell'occupazione operaia, in maniera assoluta. È uno dei componenti fondamentali della nostra attività, quello di dare il lavoro, ma non può essere solo questo l'elemento che ponga le pre-

messe per il provvedimento amministrativo, perché metterebbe veramente in difficoltà l'operare nostro e anche l'operare del datore di lavoro. Per quanto riguarda i dati, i dati che noi abbiamo, sono i dati della previdenza sociale. Può darsi che fra i dati della previdenza sociale e i dati che Lei ha raccolto in via privata, ci siano diversità, perché in quel momento erano diversi e perché, da quando noi abbiamo dato i dati ad oggi, è passato del tempo. In ogni modo adesso faremo un accertamento ulteriore. Le posso assicurare comunque che il coordinamento fra l'Assessorato regionale e i due Assessori provinciali c'è, in maniera costante. Circa l'ammontare, quanti saranno ammessi, chi sarà ammesso ecc., lo discuteremo successivamente al provvedimento di legge, perché, finché non c'è la legge, nessuna di queste domande è stata messa in istruttoria come era logico fare e perché, finché il Consiglio non ha approvato la legge, non potevamo mettere in istruttoria delle pratiche.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Ich möchte nicht die Ursache dafür sein, daß wir heute nicht abschließen, weshalb ich mich kurz fasse. Der Wunsch, der im Abänderungsantrag hinsichtlich der Einstellung einer größeren Zahl von Arbeitskräften zum Ausdruck gebracht wird, hat jetzt selbstverständlich einen großen sozialen Hintergrund. Jedes Gesetz wirtschaftlichen Charakters hat sicherlich auch eine soziale Seite. Aber meines Dafürhaltens krankt unsere Industrie in verschiedenen Fällen an mangelnder Rationalisierung des Betriebes. Wir sind hinsichtlich der Industrialisierung eigentlich erst am Anfang. Vielleicht ist das Trentino weiter, als es die Provinz Bozen

sein mag. Aber wenn man beginnt, dann begeht man wohl nicht selten den Fehler, daß man in bezug auf die Einstellung der Arbeitskräfte zu wenig rechnet. Wenn dieses Gesetz die Industrie fördern soll, um das Volkseinkommen zu erhöhen, dann müssen wir in erster Linie doch daran denken, Betriebe zu unterstützen, die möglichst rentabel sind. Wenn sie es zur Zeit nicht genug sind, muß man Maßnahmen unterstützen, damit diese Industrien rentabler werden. Dies ist aber meines Dafürhaltens nicht immer damit getan, daß Vergrößerungen vorgenommen und neue Arbeitsplätze geschaffen werden, sondern es ist oft auch damit getan, daß man eine bestimmte Automatisierung einführt und versucht, die Rentabilität zu steigern, indem man die bestehende Belegschaft beläßt, aber mit derselben eine größere Produktion erreicht. Aus diesem Grunde bin ich der Auffassung, daß der im Abänderungsantrag ausgedrückte Wunsch zum Versuche der Schaffung von Arbeitsplätzen wohl eine Direktive für die Bemessung der Zinshilfen, der Kredithilfe, sein kann, aber er soll nicht im Gesetze verankert werden, damit dieser Grundsatz nicht zu verbindlich wird und wir auf Grund dieses Grundsatzes dann Gefahr laufen, Ansuchen zu berücksichtigen, die an und für sich nicht die Rationalisierung des betreffenden Betriebes erwirken wollen.

*(Non vorrei essere la causa di una mancata conclusione in giornata e perciò sarò breve. Il desiderio esposto nell'emendamento e riguardante l'occupazione di un maggiore numero di maestranze ha naturalmente ora un grande sfondo sociale. Senz'altro ogni legge di carattere economico ha un suo lato sociale: mi sembra però che il male della nostra industria sia la mancanza in molti casi di razionalizzazione e che dal punto di vista industriale siamo*

*ancora agli inizi. Forse il Trentino è più avanti di quanto non sia la provincia di Bolzano: cominciando si commette però non di rado l'errore di fare troppo pochi calcoli per quanto riguarda l'occupazione della manodopera. Se la presente legge deve costituire un incentivo all'industria al fine di aumentare il reddito generale, dovremo pensare soprattutto a dare incremento ad aziende che siano possibilmente redditizie: se momentaneamente non lo sono abbastanza bisognerà appoggiare provvedimenti che aiutino tali industrie a diventarlo. Ciò mi sembra non si raggiunga però sempre con ampliamenti e con la creazione di nuovi posti di lavoro ma spesso anche con l'introduzione di un certo processo di automazione e cercando di aumentare la redditività mantenendo il numero delle maestranze e contemporaneamente incrementando la produzione. Per questa ragione mi pare che l'auspicio espresso nella mozione, quello cioè della creazione di nuovi posti di lavoro, possa bensì costituire una direttiva per calcolare i contributi in conto interesse o le agevolazioni di credito ma non vada ancorato nella legge perché non acquisti un carattere eccessivamente vincolante e non si corra il pericolo di prendere in considerazione domande che non hanno lo scopo di razionalizzare al massimo l'azienda.)*

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Per dire brevemente che anche noi approviamo indubbiamente quello che è lo spirito e l'intento che i presentatori dell'emendamento si propongono, ma obiettivamente non vediamo poi la possibilità di applicare un criterio di questa natura e di introdurlo in una forma che poi diventerebbe evidentemente imperativa nella legge stessa.

L'Assessore ha indicato alcuni settori — quello cartario e quello tessile, ad esempio — settori nei quali gli investimenti sono altissimi e danno luogo a un numero di posti di lavoro abbastanza esiguo; altri settori in cui gli investimenti, gli immobilizzi sono molto più bassi di volume e si dà luogo invece a un maggior numero di posti di lavoro. Ora, domandare la proporzionalità dell'intervento, legata direttamente, non dico solamente, perché l'emendamento non ha detto così, ma per lo meno in modo preponderante legandola al numero dei posti di lavoro che sono previsti, mi pare che crei una difficoltà enorme e proprio che non sia applicabile. C'è poi d'altro canto l'altra osservazione che ha fatto il collega Brugger, che è importantissimo per tutta la situazione e per le strutture industriali, — diciamo che è uguale nel Trentino e nell'Alto Adige, perché non credo, sa Brugger, che ci sia molta differenza nel modo in cui sono attrezzate le nostre industrie trentine o quelle dell'Alto Adige; è una malattia, noi lo sappiamo benissimo, di tutta l'industria italiana — avere delle strutture, rispetto all'industria di altri paesi, ancora antidiluviane — abbiamo il coraggio di dirlo — e perciò un intervento che consenta di migliorare la struttura tecnica interna, anche come dotazione di macchinari delle industrie, si risolve poi, anche se non c'è un aumento diretto del numero dei posti di lavoro, si risolve in un'azione di difesa dei lavoratori e del diritto al lavoro.

Invece, dato che ho la parola, vorrei dire al signor Assessore che questo può essere una raccomandazione che la Giunta ha ascoltato ormai da tre parti, da tre settori del Consiglio, da quattro, perché l'emendamento è firmato anche dal P.P.T.T., di vedere, là dove è possibile di spingere quelle industrie che possano dare una maggiore occupazione

operaia. Per parte mia io vorrei ancora insistere su questo: io non avevo usato la parola « gonfiatura » nelle previsioni, ma adesso che è venuta fuori, è venuta alla luce, devo proprio dire, signor Assessore, che io ho l'impressione che quando si presentano questi piani per la creazione di nuove industrie o per ampliamento di industrie esistenti, si cerca un poco di aumentare il numero dei posti di lavoro previsti, proprio perché l'imprenditore sa che questo è uno degli elementi coi quali fa maggior presa nei confronti dell'ente pubblico. Ora qui mi permetterei anch'io di raccomandare vivamente una cautela, e addirittura vorrei dire se fosse possibile attrezzare degli uffici che possano fare un controllo più preciso, perché mentre lei parlava io mi sono fatto le somme dei dati che ci ha forniti. Ho lasciato da parte le industrie per le quali non si è ancora iniziato il lavoro, o perché gli stabilimenti sono in costruzione e via dicendo — quelle della terza pagina, in provincia di Trento, le ho escluse tutte meno la prima, che vede anzi un aumento degli addetti effettivi rispetto a quelli previsti — ma la differenza mi spaventa veramente: su 3113 posti di lavoro previsti, sono stati fino a questo momento creati effettivamente 2153 posti di lavoro, con una differenza di 1000 su 3000, cioè un terzo in meno. Veramente è una differenza un poco rilevante e un poco sensibile. Qui bisognerebbe, secondo me, che proprio le province fossero il più possibile oculate e attente, perché un poco di gonfiatura, a mio avviso, bisogna assolutamente ammetterla. Per non riprendere poi la parola, dichiaro fin d'adesso che il gruppo liberale vota a favore dell'articolo primo e vota a favore anche del disegno di legge, così evito di prendere la parola poi per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Brevissimamente, solo per dire qualche parola sull'emendamento presentato. Qua nella relazione al progetto di legge si legge che « i fini sociali dell'intervento sono evidenti, dato che solo con l'assicurare nuove imprese industriali, sarà possibile garantire un lavoro a tanti nostri lavoratori ed assicurare energie migliori per il progresso economico ». Questo nella relazione al rifinanziamento della legge. Abbiamo sentito dalle parole dell'Assessore e dall'intervento anche del cons. Brugger, che, nel dare il contributo della Regione a queste imprese, si è tenuto conto del numero dei dipendenti che si vuole assumere; però se questo è riconosciuto, sia dall'Assessore, come anche dagli altri interventi, noi ci chiediamo perché non si può inserire una norma di legge nell'attuale legge. Osservo che l'emendamento dice che lo intervento deve essere proporzionato, non proporzionale o direttamente proporzionale; cioè, come ha fatto rilevare anche Corsini, non è carattere assoluto quello della assunzione della manodopera, però ha carattere di preminenza. L'Assessore ha detto anche che la Banca, l'Istituto di Credito che concede questo credito, fa un esame per conto proprio sulla visione generale di queste aziende che chiedono il credito, e naturalmente l'esame della banca guarda soprattutto alla sicurezza della concessione del credito, più che all'occupazione operaia. Noi vorremmo che le Giunte provinciali, nel dare il loro parere, e anche la Regione stessa nel concedere questo contributo, fosse più legata a questo principio della maggior occupazione o del mantenimento dell'occupazione attuale. Ecco perché abbiamo proposto l'emendamento e, considerato che

non è tassativo e non è l'unico paragone o l'unico punto, l'unico elemento di giudizio nella concessione di contributo, considerato d'altra parte che è necessario però che ci sia almeno un richiamo nella legge a questo fine sociale del quale si parla nella relazione, noi insistiamo nella richiesta dell'emendamento presentato.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Fioreschy.

FIORESCHY (S.V.P.): Ich möchte zum Abänderungsantrag Stellung nehmen und muß gestehen, daß der Abänderungsantrag auf den ersten Blick doch Hand und Fuß zu haben scheint, also irgendwie verführerisch wirkt. Genauso wie im Trentino haben wir auch in Südtirol das Problem der Abwanderung der Arbeitskräfte und auch wir fördern die Industrialisierung in der Hauptsache deswegen, um die heimischen Arbeitskräfte in unserem Lande zu halten, um unseren Leuten, die jetzt abwandern, Arbeit und Brot zu bieten. Dies ist der Grundgedanke. Ich glaube, das ist auch der Grundgedanke aller dieser Förderungsgesetze in der Region, wenigstens scheint es so nach dem ersten Eindruck zu sein. Aber in der Praxis, d.h. bei der Anwendung dieses Gesetzes werden wir Schwierigkeiten über Schwierigkeiten bekommen. Ich glaube, daß es sogar bei der Annahme bzw. bei der Erteilung des Sichtvermerks für dieses Gesetz durch die Staatsregierung Schwierigkeiten geben könnte. Wir müssen jedenfalls schauen, diese Gesetzesvorlage möglichst rasch durchzubringen. Sehr viele Betriebe erwarten sich die Annahme dieses Gesetzes. Auch wenn es durchginge, wird die Anwendung einer solchen Bestimmung große Schwierigkeiten mit sich bringen. Die Schwierigkeiten werden dadurch entstehen,

daß wir nicht wissen, wo die Proportion beginnt, wie die Berechnung vorzunehmen ist usw. Ein Gesetz muß präzise sein, müßte also umfassender sein und die Anwendung dieses Kriteriums detaillierter bringen. Daher sehe ich die Unmöglichkeit, dieses Gesetz im Verwaltungswege, ohne Ungerechtigkeiten zu begehen, anzuwenden. Ich kann dem Regionalrat und den Proponenten sagen, daß bei der Begutachtung der Finanzierungen das Kriterium der Beschäftigtenzahl immer zugrunde gelegen hat, daß eines der ersten Kriterien, die wir bei der Begutachtung angewendet haben, immer die Zunahme der Beschäftigtenzahl war. Aber wir dürfen nicht vergessen, daß wir im Zeitalter der Automation leben, daß es Betriebe gibt, die wirtschaftlicher, d.h. rentabler gestaltet werden müssen, wenn wir wollen, daß sie ihre Produktion steigern und uns erhalten bleiben. Das Problem der Beschäftigtenzahl ist dann ein sekundäres Problem. Diesen Gesichtspunkt dürfen wir bei der Begutachtung auch nicht außer Acht lassen. Deshalb scheint es mir, daß sich die Anwendung oder die Annahme dieses Abänderungsantrages negativ auswirken dürfte. Ich persönlich muß mich deshalb leider dazu entschließen, dagegen zu stimmen.

*(Vorrei pronunciarmi sull'emendamento e devo ammettere che ad un primo esame esso sembrava essere in ordine, cioè perfino allettante. Così come nel Trentino, anche in Sudtirolo esiste il problema dell'emigrazione della manodopera ed anche noi diamo incremento all'industrializzazione soprattutto per far restare in provincia la manodopera locale, per offrire ai nostri conterranei che ora devono emigrare lavoro e pane. Questo è il concetto fondamentale e credo che esso sia valido per tutte le leggi di incentivazione della Regione o almeno esso sembra esserlo ad un primo esame. Pra-*

*ticamente però, cioè nell'applicazione della legge, avremo difficoltà su difficoltà. Credo che ci potranno essere delle difficoltà perfino all'accettazione, cioè al visto, del Governo centrale. In ogni modo dobbiamo cercare di varare al più presto la presente legge: molte aziende ne attendono l'approvazione. Ma anche se la disposizione dovesse essere approvata, la sua applicazione dovrebbe comportare notevoli difficoltà. Le difficoltà sorgeranno dal fatto che non sappiamo dove la proporzione comincia ad esserci nè come andranno fatti i calcoli ecc. Una legge deve essere precisa, dovrebbe dunque contenere più esaurientemente e dettagliatamente l'applicazione del principio. Mi sembra perciò impossibile applicare in via amministrativa la presente legge senza fare ingiustizie. Posso dire al Consiglio ed ai proponenti che nell'esame dei finanziamenti ci si è sempre basati sul principio del numero dei posti di lavoro, che uno dei principi fondamentali che abbiamo sempre applicato nei nostri giudizi è stato quello dell'aumento dei posti di lavoro. Non dobbiamo dimenticare però che viviamo nell'era dell'automazione e che esistono aziende che devono essere riorganizzate più economicamente, cioè in modo più redditizio, se vogliamo che esse aumentino la loro produzione e rimangano aperte. Il problema dei posti di lavoro diventa così un problema secondario e questo è un punto di vista che nel nostro giudizio non dobbiamo dimenticare. Mi sembra perciò che l'applicazione o l'accettazione della presente mozione dovrebbe avere un effetto negativo e personalmente purtroppo devo decidere di votare contro di essa.)*

PRESIDENTE: La parola al consigliere Jenny.

JENNY (S.V.P.): Nur ganz kurz. Der Kollege Sembenotti hat eigentlich schon im wesentlichen das gesagt, was ich selbst sagen wollte, d.h., im Bericht zu diesem Gesetz ist die soziale Zielsetzung enthalten. Es ist auch von allen Rednern einstimmig hervorgehoben worden, wie notwendig es ist, den Beschäftigtenstand zu sichern. Ich brauche gar nicht darauf hinweisen, daß wir gerade in Südtirol unter einem Mangel der Industrialisierung leiden und unsere Abwanderung gerade auf diese schweren Fehler zurückzuführen ist. Ich finde es ganz richtig, was Kollege Sembenotti gesagt hat, nämlich diesen Leitgedanken, der ja keinen Zwang bedeutet und nur ein Zeichen des Vorhandenseins einer Mittellinksregierung darstellt, im Gesetz zu verankern. Abgesehen davon ist gesagt worden, dies würde die Wirtschaftlichkeit dieser Unternehmen beeinflussen. Das ist unzutreffend. Die Wirtschaftlichkeit dieser Unternehmen wird ja zuerst von den Banken genau geprüft und es kann keineswegs unsere Sorge sein, daß von dieser Seite irgendwelche Fehlentscheidungen verursacht werden; sicherlich aber nicht auf dieser Basis. Ich glaube, es ist keine demagogische, sondern eine in der jetzigen Situation wirklich absolut berechtigte Forderung, die für uns Südtiroler einer doppelt wichtigen Notwendigkeit entspricht, und daß dieser Zusatzantrag daher angenommen werden sollte. Ich hoffe jedenfalls auf das Verständnis aller jener Vertreter, die die Interessen der Werktätigen vertreten.

*(In breve. Il collega Sembenotti ha già detto in sostanza quello che volevo dire io, cioè che nella relazione alla presente legge è contenuto il fine sociale. Anche gli altri oratori hanno unanimemente convenuto che è necessario consolidare il livello di occupazione. Non occorre che accenni al fatto che qui in*

*Sudtirolo noi soffriamo della mancanza di industrializzazione e che la nostra emigrazione si può appunto ricondurre a questa grave carenza. Trovo giustissimo quanto ha detto il collega Sembenotti e cioè che nella legge va ancorato tale principio informatore, il quale non costituisce un obbligo ma rappresenta soltanto una testimonianza dell'esistenza di un Governo di centro - sinistra. A parte ciò, si è detto che il provvedimento influenzerebbe l'economicità dell'impresa, il che non corrisponde a verità. L'economicità di queste aziende è controllata prima di tutto accuratamente dalle banche e non occorre che ci preoccupiamo che le decisioni sbagliate vengano da questa parte; senz'altro comunque non su questa base. Credo che non si tratti di una richiesta demagogica ma nella situazione attuale assolutamente giustificata, di una richiesta che per noi sudtirolesi corrisponde ad una necessità doppiamente importante, e che perciò tale proposta aggiuntiva dovrebbe essere accolta. Io spero in ogni modo nella comprensione di quei consiglieri che difendono gli interessi dei lavoratori.)*

PRESIDENTE: La parola al consigliere Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Ich glaube, wir haben uns nicht ganz verstanden. Nach meinem Dafürhalten haben wir in unserem Lande, ja auch in der Region, neu gegründete oder ältere Industriebetriebe, die eine Rationalisierung dringend notwendig haben. Diese Rationalisierung ist nicht immer, ja zumeist nicht durch zusätzliche Beschaffung von Arbeitsplätzen möglich, sondern dadurch, daß man mehr zu produzieren imstande ist, womöglich mit der vorhandenen Zahl von Arbeitskräften. Bei unserer Lage in der Region, wo ja so viele Arbeitskräfte abwandern, ist es eine ganz andere

Sache, Arbeitsplätze durch Neugründung von Industrien zu schaffen und Sorge dafür zu tragen, daß die Beschäftigung unserer Arbeitskräfte im eigenen Lande ermöglicht wird. Ich bin hundertprozentig für die Neugründung von Industriebetrieben auch in Südtirol. Aber wenn dieser Abänderungsantrag, so wie er lautet, im Gesetze drinnen ist, dann ist die Bestimmung verpflichtend und der erste Maßstab zu einer erhöhten Hilfeleistung ist derjenige der erhöhten Beschäftigung, während ich der Auffassung bin, daß dies nicht immer sein muß. Ich bin andererseits der Meinung, daß es ohne weiteres auch gehen würde, wenn der Regionalrat dem Regionalausschuß gegenüber den Wunsch äußerte, dies zur Verwaltung dieses Gesetzes als Richtlinie festzulegen. Denn wenn die Bestimmung im Gesetze verbindlich wird, dann kommen wir nicht immer soweit, daß wir die rationellsten Betriebe fördern können, was meines Dafürhaltens der Hauptzweck der Industrialisierung in unserem Lande und also dieses Förderungsgesetzes ist. Selbstverständlich — und das möchte ich noch einmal unterstreichen — sind wir sehr dafür, daß Neugründungen rationeller Industriebetriebe gefördert werden, die eine möglichst große Anzahl von unbeschäftigten Arbeitskräften in unserem Lande aufnehmen können.

*(Non credo che ci siamo ben capiti. A mio avviso nella nostra provincia, anche nella regione, abbiamo aziende industriali di vecchia o nuova creazione che hanno estremo bisogno di una razionalizzazione. Tale razionalizzazione non sempre, anzi quasi mai è possibile con l'istituzione di nuovi posti di lavoro ma solo con l'aumento della produzione, possibilmente mantenendo contemporaneamente lo stesso numero di maestranze. Data l'attuale situazione nella regione, caratterizzata dalla*

*emigrazione di tanti operai, è tutt'altra cosa creare nuovi posti di lavoro fondando nuove industrie e provvedendo all'occupazione dei nostri lavoratori nella loro patria. Io sono del tutto favorevole alla fondazione di nuove industrie anche in Sudtirolo. Ma una volta incorporato l'emendamento, così com'è, nella legge, la disposizione diventa vincolante e la prima condizione per ottenere un aiuto più consistente sarà quella della occupazione di un maggiore numero di maestranze, mentre io sono del parere che ciò non sia sempre necessario. D'altra parte sono del parere che basterebbe senz'altro che il Consiglio regionale esprimesse alla Giunta il desiderio che l'amministrazione della legge si uniformi a tale principio. Infatti, una volta che la disposizione diventi vincolante nella legge, non sarà sempre possibile appoggiare le aziende più razionali, ciò che a mio avviso costituisce lo scopo fondamentale dell'industrializzazione nella nostra provincia e perciò anche di questa legge d'incremento. Naturalmente — ed a ciò vorrei dare ancora una volta particolare rilievo — siamo favorevolissimi a che si incoraggi la creazione di nuove industrie razionali che possano dar lavoro al numero maggiore possibile di disoccupati nella nostra provincia.)*

PRESIDENTE: La parola al consigliere de Carneri.

de CARNERI: (Segretario questore - P.C.I.): Io ho ascoltato con molta attenzione gli interventi delle varie parti politiche o delle alcune parti politiche che hanno espresso la loro opinione su questo emendamento, che abbiamo presentato alcuni consiglieri regionali di vari gruppi. Io innanzitutto vorrei rilevare come l'emendamento non può evidentemente, proprio per tecnica legislativa, creare un com-

plesso sistema, un complesso meccanismo, che ancori i contributi della Regione alla assunzione di manodopera. Questo è normalmente materia di regolamento e di applicazione da parte dell'Assessorato competente, e anzi, con questo emendamento noi intendiamo dare all'Assessorato competente, alla Giunta una certa latitudine di poteri, proprio per adattarlo nella misura migliore alle circostanze e alla realtà e quindi perché l'emendamento stesso entri in vigore nel miglior modo possibile. Evidentemente in nessuna legge normalmente si inserisce un sistema complicato, un sistema lungo di valutazione di ancoraggio di vari dati, quali sono l'ammontare di contributi e l'aumento della occupazione. Ciò non toglie però che nella attuazione pratica, attraverso un regolamento, o attraverso un'analisi della situazione, ciò possa essere fatto; viene fatto in tante leggi e può esser fatto anche in questa, che è una legge importante, che ha dei diretti riflessi sociali ed economici in tutta la regione. Io devo ricollegarmi a quanto affermato da consiglieri che sono intervenuti prima, particolarmente dal cons. Sembenotti e dal cons. Jenny, i quali dicono che effettivamente nel prologo, nella illustrazione della proposta di legge, si afferma che appunto l'intento principale del provvedimento è quello di assicurare un aumento della occupazione, ma che, purtroppo, nella legge che ora stiamo discutendo, come nella legge n. 10, non si trovi un riscontro a queste finalità. Questo è il fatto, poiché dal primo articolo fino all'ultimo della legge 10 — a parte, ripeto, una eccezione per quanto riguarda i comuni che sono una particolare situazione della decadenza economica e sociale — ma nel contesto della legge diciamo la parola « occupazione » non figura, signori; la parola « occupazione », la parola « incremento della manodopera », non figura. Noi dobbiamo a un certo

punto, interpretare la legge secondo quanto la legge dice e non immaginare, non arguire e non tirare delle deduzioni che nella legge non sono contenute. Qui si parla semplicemente dell'incremento industriale; noto, fra l'altro che incremento industriale significa solo parzialmente, in taluni casi, incremento della manodopera, ma in taluni altri casi può significare anche riduzione di manodopera. Al riguardo io penso che abbia parlato con molta franchezza, vorrei dire quasi con brutalità, il cons. Brugger, quando afferma che il lato predominante della politica di intervento della regione nel settore industriale, dovrebbe essere quello di appoggiare l'aumento della produttività; almeno così ho inteso e sarei lieto di udire qualche rettifica. Il fatto è proprio questo: che nell'attuale situazione economica, e in Regione e anche nel resto d'Italia, la tendenza generale del patronato è quella di ridurre al massimo la manodopera occupata e di aumentare, attraverso anche questo sistema, la produttività. Io sono abbastanza a contatto, vorrei dire, col mondo del lavoro, eppure notizie vengono di frequente, che nella tale azienda non si assumono operai o si licenziano, ma nel contempo, si fa lo straordinario, e lo si fa anche oltre i limiti che sarebbero concessi dalla legge; che i tempi dei cottimi vengono rivisti, che esiste un maggior ritmo nel lavoro, ad esempio. Tutto questo cosa comporta? Questo comporta la tendenza, non ad assumere, ma ad estromettere manodopera, e quindi la tendenza ad aumentare una produttività, la quale produttività però niente affatto torna in beneficio sociale; torna in aumento di profitti, eventualmente, ma non torna affatto in un aumento del progresso sociale, poiché una riduzione dell'occupazione significa non solo un colpo grave a tante famiglie, ma significa anche per via indiretta una diminuzione dei consumi, una mancata circolazione di cor-

renti economiche sul mercato e quindi, a un certo punto, si ritorce a sua volta in una ulteriore flessione del mercato e in ulteriore appesantimento del mercato stesso. Il difendere i livelli di occupazione è una questione non solo sociale, ma anche una questione economica. Ora mi si dice: ci sono aziende, le quali vogliono non costruire nuovi fabbricati e nuovi stabilimenti, vogliono però rammodernare il procedimento produttivo, sostituendo ad esempio macchine ad operai, o cose del genere; e sono cose che capitano. Ora io dico questo: questi signori, se intendono fare questa politica a loro tornaconto, la legge ad essi consente di farlo, ma non c'è alcuna legge e non c'è nessun buon senso nell'affermare che debba essere la Regione, la quale stanziava i soldi di tutti ad agevolare determinati procedimenti, i quali alla fin fine tornano in riduzione dell'occupazione. È questo uno dei punti sui quali si deve ragionare. Un principio di questo tipo era stato affermato anche nel piano Giolitti, se ben ricordo, cioè un ancoraggio degli interventi e di aiuti di tipo pubblico alle aziende, che fosse rapportato all'incremento o alla dinamica dei livelli di occupazione. Ora nessuno vieta, ripeto, alle aziende, che intendono ridurre l'occupazione attraverso stanziamenti di rammodernamento tecnologico, nessuno vieta, la legge non vieta ad esse affatto di farlo; un altro conto è che intervenga la Regione ad agevolare questo processo, e qui non possiamo essere assolutamente d'accordo. Se gli imprenditori sono liberi di fare la loro politica, naturalmente nella dialettica sindacale, perché evidentemente le categorie operaie e le associazioni sindacali non rimarranno con le mani in mano, facciano pure il loro gioco, ma che noi interveniamo coi contributi, con contributi così massicci, in fondo, nell'agevolare un determinato processo di questo tipo qua,

non può essere ammissibile. Noi possiamo, a un certo punto, attraverso una determinata politica legislativa di incoraggiamento alle industrie, condizionare, vorrei dire sollecitare, vorrei dire invogliare determinate aziende a non premere nella maniera più assoluta su livelli di occupazione, per avere un maggior margine di occupazione, poichè, avendo questo margine superiore di occupazione, possono avere determinati vantaggi, quali sono i contributi della Regione ed eventualmente i contributi di altri enti pubblici. Quindi la questione, a mio modo di vedere, va impostata in questi termini.

Vorrei dire un'altra cosa: dal testo della legge non si ravvisa alcuna clausola, in base alla quale, a un certo punto, la Regione possa revocare o ridurre i suoi contributi, qualora la fabbrica chiuda o attenui talmente il livello di occupazione, da restare in uno stato di quiescenza, diciamo, in uno stato di mera sopravvivenza, ma praticamente, in sostanza il processo produttivo sia interrotto. In questi casi, ha la Regione, sulla base di questa legge 10, la possibilità di revocare i contributi? Io non trovo alcun comma od alcuno articolo, il quale dia facoltà alla regione di dire: signori, avete ricevuto stanziamenti massicci da parte dell'ente pubblico della Regione, avevate promesso l'occupazione di 200 operai; ora o chiudete lo stabilimento o tenete dieci o venti operai, tanto per far qualcosetta, ecc. e quindi praticamente quello che era lo scopo che si prefiggeva l'intervento pubblico è venuto a mancare, e quindi noi revochiamo il concorso sugli interessi. La legge non parla, non dà alcuna garanzia, non dà alcuna possibilità in questo senso, e quindi la Regione si troverebbe bloccata e dovrebbe erogare, per dieci anni, i contributi a una fabbrica, la quale o è chiusa o è come se fosse chiusa. Bisogna pure cautelare

si anche in questo senso! Possono essere casi che capitano o che sono già capitati; e noi non possiamo evidentemente, disporre del denaro pubblico, senza condizioni, senza limiti, senza indirizzi, senza neanche prefiggere quale è lo scopo fondamentale; poichè lo scopo fondamentale, che voi tutti dite essere, l'occupazione di manodopera, qui in questa legge non c'è, non c'è in alcun comma, quindi non è presente. Ora la legge dice quel che dice: ci sono articoli, ci sono commi; al di là sono induzioni, deduzioni, cose di buona volontà e quant'altro, ma non sono norme giuridiche, e pertanto non sono vincolanti. Questo è l'aspetto, vorrei dire, di fondo della presente legge. Noi non siamo affatto contrari ad agevolare quelle imprese industriali, le quali si sviluppano, la quali assumono manodopera, le quali dimostrano lo slancio produttivo, ma però c'è sempre una discriminante, e questa discriminante è proprio quella dell'occupazione operaia. Poiché, come si è detto prima, ed è pacifico, questi contributi vanno in un senso pubblico e non sono come i contributi ECA o i contributi che noi stanziamo in regione per i lavoratori disoccupati, che sono destinati alla sopravvivenza o praticamente all'aiutare a vivere questi lavoratori. Qui si tratta di un intervento di carattere sociale, produttivo, e se si vuole che esista un lato sociale, il lato sociale della legge deve esistere. Volete emendare l'emendamento? Volete adattarlo di più, diciamo, a determinati scopi e renderlo forse meno categorico? Siamo disposti ad esaminare la cosa e a trovare una linea di comune soddisfazione, ma non che la legge passi in una maniera così cruda, perché questa risulta essere, in sostanza una legge di tipo eminentemente produttivistico, ecco. E il lato sociale qua non appare. Questo intendevo dire. Ora, in questa situazione quale si è venuta delineando e sulla quale non mi intrattengo, il

lato scottante è proprio questa disoccupazione, è proprio questa sottooccupazione, è proprio anche questo calo di consumi e quant'altro, il quale nuoce anche dal punto di vista dello stesso sviluppo, dello stesso andamento del mercato. Io, d'altra parte, ritengo che una politica meramente produttivistica, in cui semplicemente si guardi a realizzare il massimo profitto, come è stata adombrata da qualche consigliere, socialmente sia dannosa e non sia utile, e sia compito dell'ente pubblico, non in maniera coercitiva, perché la legge non lo consente, ma quanto meno in maniera stimolativa di riequilibrare questa tendenza da parte del patronato a ridurre l'occupazione ed equilibrarla, dando un incentivo a chi effettivamente il fattore occupazione lo tiene presente e quindi per avere il contributo, per avere il mutuo, non fa una politica di sfruttamento operaio, come in tanti casi avviene. Poiché ripeto che da tante fabbriche giungono notizie di intensificazione dei ritmi, di ore straordinarie oltre il legale, e quant'altro, pur di non assumere manodopera. È quindi un settore chiave, è un settore qualificante, per una Giunta la quale dice o intende di fare una politica sociale. Non ci formalizziamo, ripeto, sull'emendamento, però il concetto noi lo riteniamo essenziale, siamo pronti a discutere circa la formulazione e circa la graduazione, ma il principio per noi è irrinunciabile, dal nostro punto di vista. E su questo quindi insistiamo. Se ci sono delle modifiche, vengano fuori, se non ci sono delle modifiche, noi manteniamo l'emendamento e lo voteremo e saremo quanto meno in pace con la nostra impostazione politica e con la nostra coscienza di consiglieri che ritengono e intendono essere difensori dei lavoratori.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Raffener.

RAFFEINER (T.H.P.): Es ist gewiß wünschenswert, wenn die Arbeitsstellen vermehrt werden. Ich weiß und kann bestätigen, daß von den Kreditinstituten bei der Prüfung der Darlehensgesuche der Umstand, ob durch die Neuinvestition die Zahl der Arbeitsposten erhöht wird, immer Berücksichtigung findet und als Empfehlung betrachtet wird. Da es aber zwischen der Höhe einer Investition und der Anzahl der Arbeiter kein festes Verhältnis gibt, würde durch die Annahme des Verbesserungsantrages des Abgeordneten Carneri die Anwendung des Gesetzes überhaupt unmöglich gemacht. Denn vor allem müßte eine fixe Proportion zwischen der Höhe der Investition und der Anzahl der Arbeiter bestehen. Dieses feste Verhältnis besteht nicht und infolgedessen würde die Anwendung des Gesetzes Nr. 10 vom Jahre 1963 geradezu unmöglich gemacht. Ich teile vollkommen die Auffassung, die der Abgeordnete Dr. Brugger dargelegt hat. Aus diesem Grunde bin ich der Ansicht, daß man gegen den Abänderungsantrag des Abgeordneten Carneri stimmen muß.

*(Un aumento dei posti di lavoro è senz'altro auspicabile. So e posso confermare che gli istituti di credito, esaminando le domande di mutuo, tengono sempre conto, considerandolo una raccomandazione, del fatto se il nuovo investimento aumenti il numero dei posti di lavoro. Poiché però non esiste un rapporto fisso fra l'ammontare dell'investimento ed il numero dei lavoratori impiegati, l'accettazione della proposta di emendamento del cons. de Carneri, renderebbe impossibile l'applicazione della legge. In tal caso infatti dovrebbe esistere soprattutto un rapporto fisso fra l'ammontare dell'investimento ed il numero delle maestranze. Tale rapporto fisso non esiste affatto e ciò renderebbe addirittura impossibile l'applicazione della legge n. 10 del 1963.)*

*Condivido del tutto il parere espresso dal dott. Brugger e per tale ragione esprimerò voto contrario alla proposta di emendamento del cons. de Carneri.)*

*(Riassume la Presidenza il Presidente Bertorelle).*

PRESIDENTE: Nessun altro chiede la parola?

La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Sento il dovere di dire due parole in merito all'emendamento presentato, per eliminare eventuali errate interpretazioni, e affermo subito che quanto è stato detto da vari consiglieri in merito a questo emendamento, può anche non fare una grinza: ragionamenti validi, ragionamenti obiettivi. Se però consideriamo o vogliamo analizzare qual è lo spirito che forma questo disegno di legge penso che non si possa, con un provvedimento, raggiungere plurimi obiettivi: che questo provvedimento è di carattere sociale o che è di carattere economico, o lo si dica, di carattere misto ed economico e sociale. Gli strumenti per la incentivazione sul piano economico sono strumenti necessari validi, in questo momento, ma io penso che questo disegno di legge si è informato esclusivamente allo scopo di ottenere, sul piano sociale, una migliore situazione in questo determinato, difficile momento. Ci sono tanti altri validi strumenti; vogliamo una migliore razionalizzazione del lavoro, sul piano economico, per le singole aziende? Abbiamo la possibilità di fare altri provvedimenti legislativi o esistono già altri sul piano diciamo della qualificazione del personale addetto nelle aziende; c'è la Provincia. Se vogliamo quindi che si raggiungano migliori risultati sul piano

economico, come diceva il cons. Fioreschy, una maggiore garanzia di vita delle singole aziende, rivolgiamoci quindi a quelli che sono altri strumenti e altri provvedimenti legislativi. Ma io penso che la preminenza assoluta su tutto il resto, in questo disegno, sia il carattere sociale, e quindi non pensiamo che con una fava si possano adescare due piccioni. Siamo sinceri: vogliamo una maggiore occupazione della manodopera, perciò diamo a questo disegno di legge un carattere, una impronta adeguata ricerca di maggiori posti di lavoro, col denaro pubblico; cosa giustificata, legge che noi approviamo. Vogliamo invece raggiungere altri scopi? Si provveda ad emanare altri provvedimenti legislativi. Dobbiamo ricordare, signor Assessore, sono denari pubblici, è denaro di tutti; l'azienda ha bisogno di qualificarsi, ha bisogno di consolidarsi; l'azienda ha bisogno di modernizzarsi, l'azienda ha bisogno di ottenere una razionale impostazione in tutto il suo sistema di lavoro? Si ricorra quindi ad altri provvedimenti, non al provvedimento che esce nel momento di una particolare, difficile congiuntura economica, per quanto riguarda l'occupazione della manodopera. Torna a profitto esclusivo del datore di lavoro, dell'impresa, dell'azienda, la modernizzazione degli impianti, la razionalizzazione del lavoro, e quindi pensi l'iniziativa privata per questo scopo. Lo scopo che vogliamo noi raggiungere, è quello della maggiore occupazione operaia. Si tratta di denaro pubblico, che nello spirito politicamente è devoluto esclusivamente allo scopo, come ho detto, della maggiore occupazione operaia e non dell'interesse, del tornaconto dell'impresa, dell'imprenditore.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Jenny.

JENNY (S.V.P.): Noch ganz kurz zu diesem Thema. Es ist bereits gesagt worden, soll aber noch einmal betont werden. Es fragt sich hier: Soll mit diesen öffentlichen Geldmitteln eine Initiative in sozialem Sinne von einer Regierung gefördert werden, die sich als Mittellinksregierung den sozialen Interessen besonders verpflichtet fühlt? Ja oder nein? Das ist die ganz konkrete Frage, die man stellen muß. Mich wundert es nicht, wenn der Abgeordnete Raffener, der dieser Mittellinksregierung ablehnend gegenübersteht und bestimmt konservative Interessen vertritt, dagegen ist. Es ist sogar seine Pflicht. Ganz klar. Deswegen ist er ja von diesen Leuten gewählt worden. Es wäre aber traurig, wenn eine Mittellinksregierung diesen sozialen Zweck, den die öffentliche Verwaltung auf dem wirtschaftlichen Gebiete verwirklichen soll, ablehnen würde.

*(Ancora un breve intervento su questo tema: ciò è già stato detto ma va sottolineato ancora una volta. La domanda è questa: bisognerà che un governo particolarmente impegnato in interessi sociali appunto in quanto governo di centro-sinistra incrementi con questo denaro pubblico un'iniziativa in senso sociale? Sì o no? Questo è il problema concreto che bisogna porsi. Non mi meraviglio che contrario alla proposta sia il cons. Raffener, il quale rifiuta il governo di centro-sinistra e rappresenta determinati interessi conservatori. È perfino suo dovere, chiarissimo, per questo i suoi elettori lo hanno scelto. Sarebbe però triste se proprio un governo di centro-sinistra respingesse tale finalità sociale che l'amministrazione pubblica dovrebbe realizzare in campo economico.)*

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Albertini.

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): Brevemente per dire il pensiero della Giunta sull'emendamento. A me pare che non c'è nessun contrasto fra la proposta della Giunta e il disegno di legge, lo spirito della legge, la relazione stessa della legge, che parla di insediamento di nuove aziende industriali, sviluppo e ammodernamento di quelle già operanti. Quindi si vuole garantire l'attuale livello di occupazione ed aumentare il livello di occupazione con nuove iniziative. E sarebbe veramente contro gli interessi dei lavoratori, — è inutile qui, adesso andare a etichettare il centrosinistra o la destra, ecc., — lasciare il nostro Paese in arretrato, sul piano dell'ammodernamento industriale, quando tutti gli altri paesi del mercato comune ci stanno facendo la concorrenza, stanno abbassando i prezzi della produzione, stanno diminuendo anche gli interessi industriali, per vendere il prodotto. C'è un problema di automazione, c'è un problema di studio di mercato, c'è un problema di attrezzature industriali, proprio per garantire il lavoro ai lavoratori e non per l'interesse unicamente privato. Una azienda che funziona bene, assolve un interesse pubblico enorme; abbiamo superato ormai la concezione per cui l'azienda industriale è unicamente un interesse privato; è un interesse della collettività. Il Governo, nella programmazione, nelle predisposizioni delle leggi, nelle tassazioni, nel mercato, inserendoci nel mercato, che cosa vuol garantire? Evidentemente vuol garantire aziende che producono bene, in termini di mercato, che possono vendere il loro prodotto e che, evidentemente, possono aumentare il salario dei lavoratori e garantire posti di lavoro. Non c'è assolutamente una politica contro i lavoratori, e non è per niente che il centro-sinistra si trovi in difetto perché fa questo provvedimento per abbattere il costo del denaro, sia

che l'impresa lo utilizzi per ammodernarsi e per tenersi al passo della tecnica aziendale, sia che razionalizzi i suoi procedimenti di lavorazione, perché così facendo si garantisce il lavoro. Se le nostre aziende non facessero questo, fra due anni, dovremmo raccogliere i frutti o di una misintelligenza, o di una sbagliata politica, e dovremo, invece che avere 11 mila o 18 mila emigrati fra le province di Trento e Bolzano, averne 24 mila. Invece che avere la disoccupazione a livello attuale, arriveremo a una disoccupazione ancora maggiore; perché, evidentemente, se una azienda è in perdita, che cosa si vuole che faccia, se non chiudere i battenti? E dobbiamo forse noi agevolare le aziende in perdita? Noi possiamo agevolare aziende che momentaneamente devono superare posizioni di difficoltà, però con previsioni di ricupero sul piano industriale anche di profitto industriale. D'altro canto se noi non attraiamo qui investimenti che abbiano il profitto che possono ottenere nelle altre regioni, perché dovrebbero venire da noi? Chi obbliga a venire da noi? Quindi la raccomandazione contenuta nell'emendamento è nello spirito della legge; non c'è contrasto assoluto. L'abbiamo messo nella relazione: « è nell'operare dell'amministrazione il tener conto dell'occupazione », ma non possiamo tener conto solo di questo, dobbiamo tener conto di garantire l'occupazione esistente. Ora, evidentemente, può avvenire una richiesta di contributo di mutuo per ammodernamento. Si dice: domani i procedimenti sono tali per cui ci sarà un alleggerimento di manodopera. Ma questo si risolve, non caricando l'azienda di manodopera superflua, ma, creando nuove iniziative che possono rioccupare quelli che possono, essere espulsi, per un procedimento tecnologico, da certi settori che, noi, non riusciamo a fermare, perché è della scienza,

è della vita. La vita evidentemente modifica le situazioni di lavorazione modificando le situazioni di lavorazioni, crea questi problemi. Ma noi non possiamo risolverli soltanto obbligando il mantenimento dei posti di lavoro, ma incrementando il lavoro con nuove iniziative industriali, e con nuovo lavoro. I lavoratori staranno bene, soltanto quando potranno anche optare per vari lavori e non saranno costretti soltanto a stare in quell'azienda lì, quando ci sarà molta richiesta di lavoro e meno manodopera, come due o tre anni fa, ma non in questo momento qui. Quindi noi accettiamo, dico, lo spirito dell'emendamento, perché è nello spirito della legge stessa; non lo possiamo accettare come inserimento di istituto, perché questo crea una complicazione e perché non può diventare unico elemento di valutazione delle due province o della regione. Con questo non facciamo nulla contro la politica del centro - sinistra, nè contro la politica a favore dei lavoratori. Lo creda anche il cons. Jenny o gli altri consiglieri, nel senso che, se è una raccomandazione, ne teniamo conto, come abbiamo detto, magari meglio di quanto abbiamo fatto per il passato, con un controllo più preciso, raccomandando anche alle province di fare un'analisi più approfondita delle situazioni perché non ci siano forzature di previsioni e perché le cose siano fatte con maggiore serietà. Questo sì, tener conto come primo elemento l'occupazione, garantire l'occupazione, l'aumento dell'occupazione stessa, senza però inserire questo come solo elemento, perché anche gli altri elementi hanno necessità, proprio per i lavoratori e per garantire il lavoro della nostra popolazione, di essere considerati, se non alla pari di questo, per lo meno in eguale misura, in quanto la vita economica, nell'economia di mercato nella quale

noi siamo e nella quale noi viviamo, comporta essenzialmente e realisticamente di prendere atto delle situazioni e di fronteggiarle coi mezzi che abbiamo a disposizione.

PRESIDENTE: metto in votazione l'emendamento Gouthier, Sembenotti e de Carneri.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: è respinto con 5 voti contrari e 3 astensioni.

Metto in votazione tutto l'art. 1.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

#### Art. 2

*Alla copertura dell'onere di lire 100 milioni a carico dell'esercizio 1965 si provvede mediante prelevamento in pari importo dal fondo iscritto al capitolo n. 56 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario medesimo.*

*Gli stanziamenti disposti in attuazione della presente legge, eventualmente non impegnati, non decadono al termine dei corrispondenti esercizi finanziari, fino a quando, a giudizio della Giunta regionale, permanga la necessità delle spese relative.*

Nessuno prende la parola sull'art. 2?

Pongo in votazione l'art. 2.

Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Chi prende la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego allora di distribuire le schede per la votazione segreta.

*(Segue votazione a scrutinio segreto).*

Signori consiglieri, sono le ore 12. La facciamo l'altra legge o facciamo orario spezzato? . . .

CONSIGLIERI: No, orario unico.

PRESIDENTE: Quindi si continua con l'intenzione di arrivare a concludere con l'altra legge?

CONSIGLIERI: Sì.

PRESIDENTE: Grazie.

Esito della votazione:

Votanti 46

40 sì

3 no

3 schede bianche.

La legge è approvata.

Passiamo ora all'esame del *disegno di legge n. 18: « Nuove agevolazioni per insediamenti industriali in regione ».*

La parola all'Assessore competente per la lettura della relazione.

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): *(legge).*

Abbiamo proposto un emendamento come Giunta, che poi verrà trasmesso e comunicato ai consiglieri, per l'aumento della disponibilità da 50 a 75 milioni, a decorrere dal 1966, e a carico di ciascuno degli esercizi dal '67 al 1980 e di lire 25 milioni a carico dell'esercizio finanziario '81. Ora, questa disponibilità maggiore, oltre anche ad accogliere, penso un emendamento che sarà proposto dalla S.V.P. per la disposizione di 50 milioni, si è arrivati in quanto l'Istituto di credito fondiario ha avuto in questo frattempo, ulteriori disponibilità per i finanziamenti delle aree industriali. Prima erava-

mo arrivati a 700 milioni, ora invece le disponibilità del credito fondiario nell'arco del 1966 saranno senz'altro superiori, per cui le domande che sono state presentate, sia in provincia di Trento, che di Bolzano, dovrebbero ottenere tutte, salvo il perfezionamento della pratica, una soddisfazione. Il riepilogo generale delle aree industriali, parte dalle nostre leggi del 60-62 - 63 e porta questi dati che è bene siano riferiti, in quanto, da questi dati si rileva un notevole intervento nel settore. Abbiamo acquistato, attraverso i comuni, quindi i comuni hanno acquistato con i benefici della presente legge, 2 milioni 268 mila 838 metri quadrati di terreno per l'industria; quindi 226 ettari nell'intera regione. In provincia di Bolzano 625 mila; quindi 62 ettari; 164 ettari in provincia di Trento.

La nuova richiesta, invece, vede in provincia di Bolzano un equilibrio con la provincia di Trento, perché abbiamo domande, in parte accolte e in parte non accolte, per quasi 700 milioni contro 831 milioni della provincia di Trento. Ora potrò dare ulteriori dati, se saranno richiesti, per quanto riguarda come e dove sono state insediate. Come concetto generale, possiamo ritenere che le due provincie nell'attuazione della presente legge, hanno predisposto i provvedimenti con criteri diversi sì, per quanto riguarda l'ammontare del contributo, in quanto la provincia di Bolzano ha dato il massimo di contributo, mentre la provincia di Trento ha fatto anche dei criteri differenziali, però con criteri di diffusione degli insediamenti industriali nella periferia. In provincia di Bolzano, soprattutto, salvo l'iniziativa di Bolzano-Laives, tutti gli insediamenti si sono disseminati anche nelle valli, e anche in provincia di Trento — salvo l'intervento per il comune di Trento e per il comune di Rovereto — abbiamo aree industriali, che sono in tutte le valli del Tren-

tino, con quel principio del Piano urbanistico della provincia di Trento e degli orientamenti nella provincia di Bolzano, di avvicinare gli insediamenti industriali alla manodopera occupata invece di fare un concentramento industriale nei poli ottimali, cercando cioè di contrastare quelle che sono le leggi dell'economia, per cui l'insediamento industriale, evidentemente va, dove trae il maggior profitto.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione legislativa industria e commercio per la lettura della relazione.

PRUNER: (P.P.T.T.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della commissione finanze e patrimonio.

MARGONARI (D.C.): Nella seduta del 6 agosto la commissione finanziaria e patrimonio ha espresso parere favorevole all'unanimità.

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. La parola al cons. Spögler.

SPÖGLER (S.V.P.): Verehrter Herr Präsident, meine Damen und Herren! Wenn die Region heute auf Grund der Notwendigkeiten und Erfordernisse, was den Erwerb und die Herrichtung von Bauland für Industrieunternehmen betrifft, den seinerzeit errichteten Finanzierungsfonds aufzustocken gedenkt und wenn sie auf Grund der gesammelten Erfahrungen auf diesem Gebiet ein neues Gesetz ausgearbeitet hat, das zum Gesetz Nr. 21 vom Jahre 1963 einige Änderungen bringt, so ist dies im großen und ganzen positiv zu beurteilen. Ich habe trotzdem in der Kommission bei der Annahme der meisten Artikel dem Gesetz als solchem meine Zustimmung verweigert, d.h. die vorläufige Zustimmung

verweigert, in der berechtigten Hoffnung und Erwartung, daß der Regionalausschuß die von mir auch im Namen der Gruppe gegen Art. 8 des vorliegenden Gesetzentwurfes eingebrachten Einwände berücksichtigt. Der Art. 8 des vorliegenden Gesetzentwurfes sieht vor, daß auch die Region das erforderliche Bauland für die Ansiedlung von Industrieunternehmen erwerben und dem interessierten Unternehmer weiterverkaufen kann, und zwar zu einem Preis, der nicht geringer als 25% des Kaufpreises sein kann. Dies dann, wenn eine defizitäre Gemeinde nicht in der Lage ist, ein Darlehen zu diesem Zwecke wegen Ermangelung der Sicherheitsleistung durch Steuerabtretung aufzunehmen. Dazu möchte ich ganz kurz Stellung nehmen.

Es soll also mit diesem Art. 8 ein regionales Unternehmen zum Kauf und Verkauf von Baugrund geschaffen werden, ein Unternehmen, von dem sich, kommt mir vor, eigentlich niemand so richtig vorstellen kann, wie es zu funktionieren hätte. Ich kann mir persönlich nicht gut vorstellen, welche Organe des Regionalausschusses dazu ernannt werden sollen, um solche Baugründe zu kaufen und dann wiederum an interessierte Unternehmer weiterzuverkaufen. Ich bin nicht so sehr gegen die Bestimmungen des Art. 8, weil er keine Delegation an die Provinzen vorsieht. Diese scheint nicht möglich zu sein, da es sich um vermögensrechtliche Investitionen seitens der Region handelt. Aber auch das, möchte ich hier bemerken, ist schon ein Rückschritt in der Anwendung des Autonomiestatutes. Ich bin jedoch vor allem dagegen, daß sich die Regionalverwaltung an die Stelle der Gemeinden setzt, und zwar nur deswegen, weil eine Gemeinde wegen der angespannten Wirtschaftslage keine weiteren Sicherheiten für die Aufnahme neuer Darlehen zu leisten vermag.

Ich sehe hierin in gewissem Sinne eine Beschneidung der Gemeindeautonomie. Meine Damen und Herren! Wenn eine defizitäre Gemeinde nicht in der Lage ist, neue Darlehen aufzunehmen oder, besser gesagt, nicht in der Lage ist, für den ganzen Betrag Darlehen aufzunehmen, dann müssen diese Gemeinden eben dazu in die Lage versetzt werden, und zwar durch Kapitalbeiträge und nicht, indem sich eine übergeordnete Körperschaft an die Stelle der Gemeinden setzt. Das finde ich nicht für richtig. Deswegen schlage ich vor, nachdem durch Art. 8 eine Delegation auch nicht möglich ist, den betreffenden Gemeinden Kapitalbeiträge bis zu einer Höhe von 70% der anerkannten Kosten zu geben, genauso wie den defizitären Gemeinden eigene Kapitalbeiträge zur Ausführung von öffentlichen Arbeiten im Sinne des Art. 6 des Gesetzes vom 1. Juli 1963 Nr. 17 und des Gesetzes vom 29. Mai 1964 Nr. 22 gewährt werden. Dieser Kapitalbeitrag bis zu 70% muß aber auch mit einem Darlehenszuschuß kumulierbar sein, der ja bekanntlich im Sinne des Art. 3 bis zu 9% geht; er muß also kumulierbar sein mit einem Darlehenszuschuß im Sinne des Art. 3 für den Restbetrag, d.h. für den Differenzbetrag. Ich glaube, daß es auf diese Weise kaum mehr eine Gemeinde geben wird, die nicht in die Lage versetzt wird, das Bauland selbst zu kaufen und für die Herrichtung des Baulandes zu sorgen. Ich weiß, daß der Regionalausschuß mit dem vorgelegten Art. 8 keine anderen Absichten hatte, als ein System zu finden, um allen Gemeinden zu helfen. Ich glaube aber, daß wir das im Art. 8 vorgesehene System auch aus grundsätzlichen Erwägungen heraus nicht annehmen können, und ersuche den Regionalausschuß, den von uns eingebrachten Änderungs- bzw. Ersetzungsantrag (emendamento sostitutivo) wohlwollend zu prüfen und anzunehmen.

*(Signor Presidente, Signore e Signori! Se in base alle necessità ed esigenze riguardanti l'acquisto e la sistemazione di aree di interesse industriale la Regione ha intenzione di aumentare il fondo di finanziamento a suo tempo istituito e se in base alle esperienze fatte in questo campo ha elaborato una nuova legge che introduce alcune modifiche alla legge n. 21 del 1963, tutto ciò va giudicato in via generale positivamente. Nonostante ciò e pur approvando in commissione la maggior parte degli articoli, ho votato contro la legge cioè ho votato provvisoriamente contro la legge, nella fondata speranza e nell'aspettativa che la Giunta regionale prenda in considerazione le obiezioni da me presentate, anche a nome del mio gruppo, in riferimento all'art. 8 della presente legge. Tale art. 8 prevede che il terreno da costruzione necessario allo stanziamento di industrie possa essere acquistato anche dalla Regione, che lo può poi rivendere all'azienda interessata ad un prezzo non inferiore al 25% del prezzo d'acquisto. Tutto questo quando un comune non sia in grado di accendere un mutuo a tale fine per mancanza della garanzia costituita dalla cessione del gettito fiscale. A questo riguardo vorrei fare una breve dichiarazione.*

*Con l'art. 8 dovrà dunque costituirsi una impresa regionale per la compravendita di terreni da costruzione, azienda di cui mi sembra che nessuno riesca a figurarsi esattamente come dovrebbe funzionare. Personalmente non riesco ad immaginare quali siano gli organi della Giunta che dovrebbero essere nominati a presiedere alla compera di tali terreni per rivenderli poi alle imprese interessate. Non sono contrario alle disposizioni dell'art. 8 perché esso non prevede una delega alle province, delega che sembra comunque impossibile dato che si tratta di investimenti patrimoniali della Regio-*

*ne; vorrei però osservare che anche questo è un passo indietro nell'applicazione dello Statuto di autonomia. Soprattutto però sono contrario al fatto che l'amministrazione regionale si sostituisca ai comuni soltanto perché nell'attuale situazione economica tesa un comune non è in grado di fornire garanzie per l'accensione di nuovi mutui. In un certo senso vedo in questo procedimento una limitazione delle autonomie comunali. Signore e Signori consiglieri! Se un comune deficitario non è in grado di accendere nuovi mutui o per meglio dire non è in grado di accendere nuovi mutui per l'intera somma occorrente, bisognerà metterlo in grado di farlo per mezzo di contributi in conto capitale e non sostituendo ai comuni un ente superiore. Ciò non mi sembra giusto. Propongo dunque, poiché neanche una delega attraverso l'art. 8 è possibile, di concedere ai comuni interessati dei contributi in conto capitale fino al 70% delle spese riconosciute, allo stesso modo in cui si concedono ai comuni deficitari dei contributi in conto capitale appositamente per l'esecuzione di lavori pubblici ai sensi dell'art. 6 della legge 1 luglio 1963, n. 17, e della legge 29 maggio 1964, n. 22. Tale contributo in conto capitale del 70% deve però essere cumulabile con un concorso per operazioni di mutuo che notoriamente secondo l'art. 3 va fino a un massimo del 9%: esso dev'essere dunque cumulabile con il concorso di cui all'art. 3 per il resto della somma, cioè per la differenza. Credo che in questo modo non ci sarà quasi più comune che non sia in grado di comperare da sé il terreno da costruzione e provvedere alla sua sistemazione. So che la Giunta regionale con l'art. 8 non aveva altra intenzione che quella di trovare un sistema per aiutare tutti i comuni; credo però che quello pervisto all'art. 8 non sia*

*accettabile anche per considerazioni di principio e chiedo alla Giunta di esaminare benevolmente ed accettare l'emendamento sostitutivo da noi presentato.)*

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola? La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Questo disegno di legge, signor Presidente, apparentemente ricalca le disposizioni già entrate in vigore, che hanno già da anni funzionato come incentivazione industriale nella nostra regione; in realtà innova in un modo abbastanza profondo, il sistema di intervento. Ci troviamo di fronte a un disegno di legge che ha lo stesso fine e lo stesso oggetto di altre leggi già operanti, ma che presenta invece dei congegni e dei sistemi notevolmente diversi. Alcuni criteri di intervento sono stati ricalcati dalle leggi precedenti, altri invece, come quello a cui si è testè riferito il consigliere che parlava precedentemente, altri sono così nuovi nella forma, che non possono non recare persino un certo stupore e una certa preoccupazione. Ho visto dai verbali della commissione legislativa — della quale io non faccio parte, perciò conosco soltanto il lavoro dall'esterno — che alcuni commissari avevano dichiarato di dare voto contrario o di astenersi, in attesa di sapere se la Giunta regionale avrebbe accolto il punto di vista da essi espresso, in merito agli articoli 3 e 8. Tra gli emendamenti che sono stati presentati, non ci sono, da parte dell'on. Giunta, emendamenti riferentesi a questi due articoli. Devo pertanto ritenere che quelle osservazioni che sono state fatte in sede di commissione, tutte quelle riserve che sono state anche qui in questo momento espresse, non abbiano trovato alcun accoglimento presso l'onorevole Giunta, perché non sono stati questi rilievi e queste riserve nè

accolte in un emendamento e neppure sono state fatte delle dichiarazioni, da parte della Giunta, come premessa alla discussione generale. Sugli artt. 3 e 8 intendo soffermarmi anch'io, particolarmente. L'art. 3 prevede che la Regione possa concedere un concorso rateale costante, in misura non superiore al 9% annuo. Evidentemente si riprende e si fa proprio un'altra volta, il criterio già adottato nella legge 24-7-'63 n. 21, quello cioè della concessione di un contributo differenziato ai comuni, sulla base della loro maggiore ricchezza o maggiore povertà, contributo che resta, nella sua differenziazione, alla discrezione della Giunta provinciale, in quanto questa legge dalla Regione è delegata per l'applicazione alle due Province. Già in sede di discussione della legge 24-7-'63, n. 21, io facevo presente la inopportunità di lasciare alla discrezione dell'organo amministrativo la determinazione del contributo, pur riconoscendo che evidentemente deve esserci la possibilità di dare un contributo maggiore ai comuni che si trovino in maggiori difficoltà economiche, e un contributo minore a quei comuni che possono fare, se non completamente da soli, però abbastanza con le proprie forze. Già quando si discuteva la legge n. 21, io avevo chiesto alla Giunta regionale che venisse inserita nel disegno di legge una norma, secondo la quale le province avrebbero dovuto fare una serie di categorie dei comuni, preventivamente fissate, in modo che la concessione del contributo, la misura del contributo concesso, non restasse nella discrezionalità più ampia e più completa della Giunta provinciale stessa. Nei dati che ci ha forniti il signor Assessore, in appoggio a questo disegno di legge n. 18, possiamo vedere finalmente con quale criterio è stato applicato questo articolo, l'articolo corrispondente della legge n. 21. E non si può non rilevare che ci sono delle situazioni che balzano evidenti agli

occhi e che non trovano una giustificazione, se non, ripeto, nella discrezionalità. La Giunta considera della opportunità di dare a qualche comune un contributo del 7,50%, a qualche altro comune del 4%, e naturalmente in questo modo la Giunta stessa si pone come un giudice, completamente sciolto da qualsiasi vincolo e da qualsiasi norma. Avevamo chiesto, ripeto, allora, che la Giunta provinciale di Trento — l'avevo chiesto anche in Consiglio provinciale a Trento — la Giunta provinciale di Trento prendesse pure, con una deliberazione di natura amministrativa, con atto amministrativo, delle deliberazioni ma che fossero delle deliberazioni preventive e non successive alle domande e al caso, perché questo, che si voglia o non si voglia, signor Assessore, crea inevitabilmente la possibilità di usare questo strumento di legge per fini diversi, o per lo meno aggiungere allo strumento di legge dei fini ulteriori, di altra natura, che può essere anche non sempre apprezzabile e non sempre approvabile, nella determinazione del volume del contributo stesso. Che cosa debbo dire io, per esempio, quando vedo che al comune di Roncone viene concesso un contributo nella misura del 6%? E al comune di Pergine Valsugana, un contributo nella misura dell'8%? Con quali criteri, a un dato momento, si giudica perchè a un comune si debba dare l'8%, ad un altro il 6% e via dicendo? Abbiamo dei comuni: Levico, ha avuto alcuni contributi, tutti quanti nella misura del 4%; altri invece balzano su al 7,50%. È vero che ci sono delle differenze nello stato finanziario ed economico dei comuni stessi, ma queste differenze dovrebbero essere valutate, a mio avviso, in un modo fisso e precedente. I comuni dovrebbero essere inseriti in alcune categorie, già precedentemente all'applicazione della legge, per esempio come si fa con la legge sulle aree depresse, in cui si indicano preventivamente quali sono

i comuni che fanno parte delle aree depresse o meno. In questo modo si potrebbe ottenere anche un altro risultato, signor Assessore: che finalmente si potrebbe fare all'interno della nostra Regione quanto è stato fatto anche sull'intero territorio nazionale, cioè il rinvenimento e la precisazione di alcune zone, sia della provincia di Trento, e immagino anche della provincia di Bolzano, alcune zone che abbiano le caratteristiche per le quali possano essere dichiarate veramente delle zone depresse, all'interno della regione Trentino - Alto Adige, per le quali poi intervenire in un modo massiccio e comunque maggiore che per i comuni situati fuori di queste zone da individuarsi.

L'art. 8. C'è poco da dire intorno all'art. 8; c'è solo da notare che si vuole fare un altro piccolo passo avanti, su quella strada che porterà gli enti pubblici a doversi occupare di tutto quanto. Qui addirittura la Regione Trentino - Alto Adige, oltre a vendere bottiglie di acqua Cappuccio, si metterà anche ad acquistare e a vendere dei terreni. Con la possibilità, che in tutte queste operazioni possa, se non altro, nascere il sospetto — dico nascere il sospetto, non dico darsi nella realtà, ma è già sufficientemente grave che possa nascere il sospetto — che si operi in un modo non completamente disinteressato, da un punto di vista della scelta, del prezzo dei terreni e via dicendo. Ma volete proprio cacciarvi in una serie di guai, in una serie di difficoltà, anche di natura psicologica, che vengono immediatamente alla superficie, vengono immediatamente avvertite e rilevate dalla popolazione che è sensibilissima a queste questioni qui? C'è evidentemente — io me ne sono ben reso conto — la difficoltà dell'altro sistema, che porta a dei ritardi, porta anche a delle spese maggiori; ma possiamo ben trovare qualche sistema diverso di questo che la Regione debba addirittura mettersi a comperare e a rivendere

dei terreni! Per questo io mi limito ad aver soltanto sollevato questi due problemi, in attesa, ripeto, che la Giunta regionale esprima il proprio punto di vista su questi argomenti, ed eventualmente io penso, almeno per l'art. 8, possa accogliere quel suggerimento che è venuto un po' da tutte le parti, di mutare profondamente il sistema stesso, e perché questo si presta indubbiamente a delle difficoltà.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Giuliani.

**GIULIANI (D.C.):** La legge che ci accingiamo a discutere partitamente, rappresenta un necessario completamento, direi un'integrazione della precedente. Fa seguito ad altre leggi di incentivazione industriale, con l'approntamento di aree a cura di comuni e loro consorzi. L'esperienza passata ha dimostrato la bontà e l'utilità, per non dire la necessità, di interventi di questo tipo. La nuova legge migliora le precedenti, inserendo nel concorso regionale le opere di trasferimento dei terreni, prima esclusi, e dando la possibilità di un aumento notevole del tasso di intervento. È un margine di discrezionalità che può essere discusso — e qui personalmente potrei concordare anche col cons. Corsini — ma che oggi però può trovare una giustificazione in situazioni di comuni forse non catalogabili. D'altra parte — e me ne rendo perfettamente conto — questo presuppone un certo impegno e una notevole responsabilità da parte dell'amministrazione che è chiamata a giudicare e a decidere. Presenta inoltre un intervento diretto della Regione stessa, per quei comuni che si trovano in particolari situazioni di bilancio, e questo, penso, con particolare riferimento ai comuni minori. Lo stanziamento previsto, con l'aggiunta di quello preannunciato già dal relatore in sede di com-

missione, dà la possibilità di un intervento per provincia nell'ordine di mezzo miliardo, cacolando la media dell'intervento stesso al 7%; di 600 milioni se calcoliamo invece il 6. Interventi notevoli, se teniamo conto della costante per quindici anni.

Pensiamo con la presente legge di far fronte alle richieste in corso di immediati investimenti, augurandoci, d'altra parte, che la Giunta vorrà tener conto di necessità che si dovessero presentare in futuro, perché, sperando in un miglioramento della situazione generale, non riteniamo esaurito il processo di industrializzazione della nostra regione.

**PRESIDENTE:** Chi prende la parola ancora? La parola all'Assessore per la risposta.

**ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.):** Mi pare che i due argomenti, che sono stati esposti dai signori consiglieri, riguardano la discrezionalità, l'eccessiva discrezionalità affidata alle Giunte provinciali, per quanto riguarda i contributi, e secondo l'art. 8, il quale dava la facoltà alla Giunta regionale, all'amministrazione regionale, dell'acquisto diretto dei terreni per il loro successivo trasferimento agli imprenditori privati. Innanzitutto, per questo secondo argomento, come ho detto in commissione, questo art. 8 era nato per venire incontro a delle difficoltà obiettive che sono nella realtà. Non era nato per costituire un demanio regionale, in quanto il demanio regionale c'è già. Quindi, evidentemente, non si costituisce niente di nuovo. La Regione ha un demanio, oltreché un patrimonio e può trasferirlo. Ci sono state iniziative di impianti funiviari, nei quali la Regione, per incentivare e sviluppare determinati impianti funiviari, ha concesso e trasferito parte del proprio terreno demaniale, secondo le proce-

dure della contabilità della Regione e della legge. Quindi non c'è niente di nuovo; ci sono commissioni, ecc.; c'è una procedura prevista dalla legge, per trasferire una proprietà regionale; abbiamo avuto qui in Bondone anche un accordo col comune di Trento per una urbanizzazione di natura turistica. Il motivo dell'articolo, sul quale poi non abbiamo insistito, perché non vogliamo creare difficoltà oltre quelle che ci sono già, a prescindere anche dalla poca importanza dello stanziamento, che era di 50 milioni, era la presenza di alcuni comuni, su segnalazione del credito fondiario, di alcuni comuni, i quali non sono nelle condizioni di acquistare, neppure col contributo massimo, il terreno da trasferire all'industria. In provincia di Trento, per dirne uno, Besenello; in provincia di Bolzano abbiamo il comune di Lana, il quale ha un problema di circa 200 milioni, che non è difficilmente risolvibile. I signori consiglieri conosceranno anche che la legge partiva col presupposto della istituzione della sezione opere pubbliche presso il credito fondiario e che facendo l'operazione secondo il sistema della sezione opere pubbliche, non occorre, per esempio, le delegazioni dei comuni, non occorre, per esempio il mutuo ordinario, secondo la legge vigente dello statuto del credito fondiario. La sezione opere pubbliche non è stata ancora istituita; quindi i comuni si sono trovati in ulteriori difficoltà, perché hanno dovuto fare una operazione di mutuo di carattere ordinario, con delegazioni, ecc. Quindi qualche piccolo insediamento industriale. Una possibilità c'è nel Bleggio, sia inferiore che superiore, ma anche il Bleggio è nella impossibilità di acquistare il terreno. E allora abbiamo detto: forse ci sono casi eccezionali nei quali è bene che sia la regione che fa l'acquisto e il trasferimento, mettendo un capitolo in bilancio e facendosi autorizzare dalla legge, data la situazione particolare

dei comuni, e questo non per sollevare una questione di delega o di non delega o una questione in contrasto con le Province o col gruppo etnico tedesco. Quando in commissione sono state sollevate queste difficoltà, pur non condividendo i motivi perché qui non siamo in presenza né dell'atto di volontà di fare . . . , abbiamo detto, possiamo ricercare uno strumento diverso, cioè ricercare un provvedimento diverso che dica: per i comuni deficitari è ammissibile, non solo il contributo a fondo perduto, e il contributo a fondo perduto può essere dato anche congiuntamente con il contributo per l'assunzione al mutuo, cioè possiamo fare un'operazione nella quale il comune riceva il 70% del contributo a fondo perduto, poi riceva il mutuo per il 30% che gli rimane, sul quale riceva il contributo previsto dalla legge, in maniera, che, in pratica, il comune sistema la posizione finanziaria completamente e bene. Abbiamo detto: noi siamo d'accordo anche con questo sistema, l'abbiamo detto subito alla Giunta, l'ho detto anche nella relazione. Quindi non c'è niente da meravigliarsi, né noi abbiamo fatto una certa proposta, perché non penso che si debba meravigliarsi se la Regione stanziava, ed acquista 50 milioni di terreno da dare all'industria, all'iniziativa privata; se lo può fare un comune, non vedo perché non lo possa fare la regione, come lo può fare direttamente la Provincia. Quindi mi pare che questo non sia niente di straordinario e che non si voglia fare un'azienda. Noi certamente non volevamo fare un'azienda, una gestione particolare, una diminuzione delle potestà comunali, una diminuzione dell'autonomia comunale in maniera assoluta. Noi davamo — era un potere, non dico sostitutivo —, un aiuto, comunque l'ho già detto prima, la Giunta è d'accordo di accettare l'emendamento proposto con questo nuovo cri-

terio del contributo a fondo perduto a carico, di 50 milioni, e la cumulabilità di questo contributo a fondo perduto, col concorso nel mutuo per la differenza. Per quanto riguarda la discrezionalità, anche qui teniamo conto che le pratiche sono già state svolte dai comuni. Noi conosciamo esattamente le singole situazioni dei comuni e conosciamo anche quelle che hanno ricevuto l'ammissibilità del credito fondiario e quelle che sono in corso di ammissibilità del credito fondiario. Si tratta di chiudere in pratica, una partita, data anche la situazione. Noi non possiamo spingere eccessivamente il settore della creazione delle aree industriali; abbiamo già 266 ettari industriali, che non sono tutti coperti. Spingere eccessivamente in questo momento qui, mi sembrerebbe fuori luogo; può darsi che la situazione si evolva più favorevolmente e che si possa e che si debba riprendere, quando ci sarà la necessità. Ora introdurre nella legge criteri nuovi che non sono stati introdotti nella precedente, sarebbe, non dico opinabile, ma opportuno avere dei criteri, perché in certo qual modo salvaguardano l'amministrazione da critiche o da dubbi o da perplessità di favoritismi locali, territoriali, ecc. Certamente l'assumere dei criteri è veramente molto difficile. Noi avevamo pensato di dare direttive per quanto riguarda i comuni deficitari; mi pare che sia logico che per un comune deficitario, il criterio del contributo sia quello massimo, perché in caso contrario noi dovremmo dare il contributo massimo in conto interesse per mutuo, e poi dare ad integrazione del bilancio la parte che manca al comune; in definitiva per noi è una cosa così ovvia, per cui abbiamo detto: questo criterio lo possiamo mettere in una direttiva regionale, come possiamo anche non metterlo, perché ci sembra anche molto, insomma . . . il buon senso ci porta a ragionare

così. Altri criteri sono quelli delle localizzazioni. La localizzazione ottimale, lungo l'asta dell'Adige, deve avere meno incentivi, evidentemente, che altre localizzazioni in zone periferiche o in zone di montagna. D'altro canto qui ci troviamo proprio in questa situazione, che, nelle zone periferiche, abbiamo comuni che, dal punto di vista patrimoniale e finanziario, si trovano in condizioni molto più favorevoli che i comuni della bassa siti nell'asta dell'Adige. Cioè dove lo sviluppo industriale è più intenso e l'economia più intensa, magari il comune è più povero, mentre invece dove l'economia non è sviluppata, il comune è più ricco. Questo è anche un portato storico, lo vediamo: dove l'economia privata si è meglio difesa, il comune è meno ricco; dove l'economia privata non si difende, molto patrimonio è nelle mani del comune. Io lo posso dire, ho visto l'elenco delle pratiche, perché questo è affidato alla discrezionalità delle Giunte provinciali; a noi ci comunicano il provvedimento, noi possiamo fare al provvedimento osservazioni non di merito, ma di legittimità, da trasmettere alla Corte dei conti, se ci fossero eventualmente da fare. Soltanto che, anche parlando, dopo due incontri con le Giunte provinciali, perché, prima di varare il disegno di legge, abbiamo fatto riunioni con le Giunte provinciali, abbiamo constatato la difficoltà di reperire un criterio, che non sia quello del comune deficitario. Le zone industriali sono già individuate, qui noi non andiamo fuori da quelli che sono i poli di sviluppo Teckne, cioè della seconda soluzione, né da quelli della concentrazione eccessiva, né della diffusione eccessiva. Né andiamo fuori dal piano urbanistico provinciale, per cui questi interventi vengono localizzati nelle zone previsionali del piano urbanistico previsto. Quindi io non riesco a suggerire, non ho trovato un metodo; può darsi

che nella direttiva, non certo nella legge, perché mi pare che, nella legge, è meglio lasciare tutto così come sta, perché dei criteri li possiamo mettere nelle direttive o nel regolamento di esecuzione. In queste direttive potremmo anche fare un criterio, che cioè il 9% sia solo eccezionale per i comuni deficiari che la media del concorso, dove c'è una intensa industrializzazione, e dove c'è il concorso anche del comune, sia tale da sistemare l'operazione finanziaria, senza ulteriormente aggravare la finanza del comune. Io penso che molti industriali possono anche pagare la differenza del terreno; ci sono iniziative industriali, a Rovereto, a Trento, che possono insediarsi, pagando la differenza del terreno, cioè se il Comune dovesse ricevere il 60 % del contributo, facendo il conto, o il 70%, l'altro 30% il comune lo può mettere a carico degli industriali, il che è avvenuto, per cui il comune non ha sopportato nessun danno; l'industriale ha pagato la differenza e, a Rovereto, a Trento e a Bolzano — a Bolzano purtroppo c'è una situazione particolare —. In certi poli di sviluppo intenso si può anche suggerire alle Giunte provinciali di dare un contributo, non massimo, un medio contributo, che non superi il 5%, lasciando accollare alla controparte, cioè all'iniziativa industriale, la differenza, senza che la accogli il comune. Per il resto, non saprei suggerire, in questo momento, un altro criterio. Devo riconoscere, onestamente che, nonostante gli studi che abbiamo fatto, nonostante la ricerca che abbiamo fatto, non siamo riusciti ad enucleare un che di obiettivo, a meno che non prendessimo la norma tassativa, dicendo: i comuni deficiari il 9, tutti gli altri comuni non debbono avere il contributo superiore al 5%. Una norma, la quale norma, evidentemente, non adattandosi alle situazioni particolari, crea delle ingiustizie, ma to-

glie all'amministrazione, evidentemente, molte critiche, ecc. ecc. Crea delle ingiustizie, come tutte le norme generali, perché come norma generale difficilmente si può adattare alle situazioni particolari. Questo penso che sarà una discussione che porteremo in Giunta regionale, dopo aver sentito anche le due Province, perché la Provincia di Bolzano, devo riconoscere, ha attuato un criterio del tutto diverso: ha dato l'8% a tutti i comuni, siano essi deficiari, non deficiari, periferici, non periferici, localizzati al centro, o no. Io non voglio sindacare per niente i motivi, perché voi avrete avuto i vostri motivi, come i motivi li avrà avuti anche la provincia di Trento. È evidente che appare chiara una diversità di orientamento e di valutazione fra le due Province, orientamento che è suggerito da una diversità di impostazione e di politica.

Ecco, io non avrei altro da aggiungere, dicendo che accogliamo, che, la Giunta regionale, accoglie l'emendamento proposto dal cons. Spögler e dalla S.V.P., e per quanto riguarda i suggerimenti di diminuire il potere discrezionale, ci riserviamo di analizzarli in sede di esecuzione della legge, in sede di direttive da dare alle Giunte provinciali.

*(Assume la Presidenza il Vicepresidente Pupp).*

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa; pongo ai voti il passaggio alla discussione articolata: approvato all'unanimità.

#### Art. 1

*Ai fini di agevolare nuovi insediamenti industriali e lo sviluppo di attività imprenditoriali nel Trentino - Alto Adige, la Regione è autorizzata a concorrere, secondo le norme degli articoli seguenti, nell'acquisto e nell'appe-*

*stamento di aree e nuclei di interesse industriale effettuati da Comuni, Consorzi di Comuni e Consorzi fra Comuni e altri enti pubblici.*

Chi chiede la parola all'art. 1?

Metto in votazione l'art. 1: unanimità.

#### Art. 2

*Il concorso previsto all'articolo seguente è concesso per operazioni di mutuo destinate a finanziare le spese occorrenti per le seguenti realizzazioni:*

- a) *acquisto di terreni vincolati ad uso industriale, incluse le spese per imposte e notari di trasferimento;*
- b) *sistemazione generale delle aree e dei nuclei di interesse industriale per il necessario adattamento a tale utilizzo ed apprestamento delle attrezzature tecniche indispensabili.*

Chi chiede a parola all'art. 2?

Metto in votazione l'art. 2. unanimità.

#### Art. 3

*La Regione può concedere un concorso rateale costante in misura non superiore al nove per cento annuo, per la durata di anni quindici, nel pagamento dell'importo del mutuo da accendersi da parte dell'ente beneficiario presso l'Istituto di credito fondiario della Regione tridentina in Trento.*

Chi chiede la parola all'art. 3?

Metto in votazione l'art. 3: approvato a maggioranza con 2 astenuti.

#### Art. 4

*Per ottenere le agevolazioni di cui alla presente legge, gli enti indicati all'art. 1 devo-*

*no inoltrare alla Giunta regionale le domande di contributo, accompagnate dalla seguente documentazione:*

- a) *copia della deliberazione del Consiglio comunale, o degli organi competenti qualora si tratti di Consorzio, riportante l'approvazione del progetto relativo alle realizzazioni cui alle lettere a) o b) dell'articolo 2, l'impegno finanziario dell'ente, le caratteristiche dell'iniziativa e la determinazione di chiedere il concorso regionale, unitamente alla dichiarazione di massima di concedibilità del mutuo rilasciata dall'Istituto di credito fondiario della Regione tridentina;*
- b) *relazione tecnico - finanziaria degli acquisti, delle opere e degli impianti che i beneficiari intendono effettuare e relativi progetti planimetrici.*

Chi chiede la parola all'art. 4?

Metto in votazione l'art. 4: unanimità.

#### Art. 5

*La concessione del concorso è disposta con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta.*

*Il Presidente della Giunta regionale dispone, con successivo decreto, la liquidazione del concorso, a seguito di accertamento documentato dell'acquisto e della regolare esecuzione delle opere ammesse a contributo; in quest'ultimo caso, e cioè quando trattasi delle opere previste alla lettera b) dell'articolo 2, l'accertamento viene effettuato — tramite i propri organi tecnici — dall'Istituto di credito fondiario della Regione tridentina.*

*Il concorso viene corrisposto direttamente all'Istituto mutuante.*

*Il concorso potrà essere concesso anche ove l'acquisto di cui alla lettera a) e le opere*

di cui alla lettera b) dell'articolo 2 siano avvenuti prima dell'entrata in vigore della legge, comunque non anteriormente al 1. gennaio 1965.

Chi chiede la parola all'art. 5?

Metto in votazione l'art. 5: unanimità.

#### Art. 6

*Il provvedimento di concessione approva anche il relativo progetto per le realizzazioni di cui alle lettere a) e b) dell'articolo 2 ed implica ad ogni effetto la dichiarazione di pubblica utilità ai sensi della legge regionale 17 maggio 1956, n. 7.*

*Il predetto decreto può inoltre contenere la dichiarazione di urgenza ed indifferibilità prevista dalla legge regionale 14 maggio 1963, n. 10; in tal caso dovrà osservarsi la procedura prevista da detta legge.*

*Nella determinazione dell'indennità non si tiene conto dell'incremento di valore verificatosi in seguito alla destinazione ad uso industriale dei terreni.*

Chi chiede la parola all'art. 6?

Metto in votazione l'art. 6: è approvato a maggioranza con 1 voto contrario e 3 astensioni.

#### Art. 7

*Le aree edificatorie delle zone e dei nuclei di interesse industriale vanno riservate all'insediamento di impianti tecnicamente organizzati per la produzione di beni e servizi.*

*Gli enti beneficiari sono impegnati a mantenere la destinazione ad uso industriale delle aree e dei nuclei, realizzati con il concorso della presente legge, per un periodo di venticinque anni; tale destinazione non potrà venir mutata senza il preventivo benestare della Giunta regionale e deve essere comunque riservata ad uso pubblico.*

*Il vincolo di indisponibilità viene annotato nel Libro Fondiario ad istanza della Regione e del beneficiario del concorso regionale.*

Chi chiede la parola sull'art. 7? Cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Una raccomandazione, signor Presidente: non facciamo perder tempo, ma nel momento in cui questa legge verrà poi redatta definitivamente per l'invio, ci sarebbe bisogno di fare qualche attenzione ai punti, alle virgole, ai punti e virgola, al buon senso e al fatto che i periodi camminino in un modo così da essere chiari, perché sa, c'è quell'art. 5, che letto così, non vuol dire niente. In questo art. 7 manca un avverbio, perché cosa vuol dire: « non potrà essere mutata »? Preventivamente, evidentemente, prima dei venticinque anni, o dopo i venticinque anni? C'è una contraddizione: devono mantenerla fino a 25 anni, e allora, evidentemente, preventivamente non può essere mutato l'uso, se non con deliberazione della Giunta; o anche dopo decorsi venticinque anni occorre che ci sia la deliberazione della Giunta? Ma, insomma, bisogna capirsi qui . . .

AGOSTINI (P.L.I.): Deve essere fatto con maggior criterio, a meno che il Consiglio non assuma un professore di lingua italiana per fare le leggi.

(Interruzioni)

PRESIDENTE: Le correzioni formali saranno sempre fatte da parte del Consiglio regionale, senza dubbio. Prenderemo atto di quello che ha detto.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, io domando qual è l'intendimento del legislatore: « tale destinazione non potrà venir muta-

ta senza il preventivo benessere della Giunta regionale ». S'intende prima dei venticinque anni? Ma e allora? Allora bisogna esprimersi in un altro modo. Scusi sa, signor Assessore.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Occorre fare un emendamento, cons. Corsini. Porti l'emendamento subito.

(Interruzioni varie)

PRESIDENTE: Albertini, è d'accordo così lei?

(Interruzioni)

CORSINI (P.L.I.): Lascia stare, Agostini. Va be', se è chiaro così, lo lasciamo così.

(Interruzioni varie)

PRESIDENTE: Ecco, sembra che sia anche chiaro così, cons. Corsini, no?

CORSINI (P.L.I.): Va bene, lo lasciamo così.

PRESIDENTE: Mettiamo in votazione allora l'art. 7. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

#### Art. 8

*Qualora un Comune si trovi nell'impossibilità di stipulare un mutuo per i fini di cui alla presente legge per mancanza di garanzia mediante delegazione di imposte, può chiedere alla Regione di acquistare direttamente l'area da adibire ad uso industriale; in tal caso la Giunta regionale è autorizzata ad acquistare i terreni necessari all'insediamento industriale ed a trasferire gli stessi all'imprenditore in-*

*teressato ad un prezzo che tenga conto delle finalità di interessi pubblici che si intendono conseguire e che comunque, non sia inferiore al 25% del prezzo di acquisto. A tale scopo è autorizzata la spesa di Lire 50 milioni.*

*La Giunta regionale è anche autorizzata a concedere direttamente all'imprenditore interessato il concorso previsto dalla presente legge per le opere di cui alla lettera b) dell'art. 2, previa presentazione della documentazione di cui alla lettera b) del precedente art. 4.*

All'art. 8 c'è un emendamento sostitutivo di tutto l'articolo, presentato dalla S.V.P., accettato dalla Giunta.

Ora lo leggo:

« La Giunta regionale è autorizzata a concedere ai Comuni che si trovino nell'impossibilità di stipulare mutui per i fini di cui alla presente legge per l'intero costo delle opere da realizzare, per mancanza di sufficienti garanzie mediante delegazioni di imposte, e che ne facciano domanda, un contributo in conto capitale fino al 70% dell'ammontare del costo preventivo delle operazioni di cui al precedente art. 2. Tale contributo è cumulabile con il concorso sul mutuo da accendersi a sensi del precedente art. 3, per l'ammontare pari alla differenza del costo delle operazioni ammesse a contributo ».

Chi chiede la parola su questo nuovo art. 8? Nessuno.

Metto in votazione questo nuovo art. 8: unanimità.

#### Art. 9

*Le funzioni previste dagli artt. 4 - 5 - 6 - 7 - 8, 2° comma della presente legge sono esercitate dalle Province di Trento e Bolzano, per delega della Regione.*

*A tal fine, sul limite d'impegno di cui al successivo art. 10, sono disposte le seguenti assegnazioni:*

— *a favore della Provincia di Trento:*

*L. 25.000.000.*

— *a favore della Provincia di Bolzano:*

*L. 25.000.000.*

*Gli stanziamenti autorizzati, non impegnati nel corso del rispettivo esercizio finanziario, saranno trasferiti all'esercizio successivo ed utilizzati secondo le destinazioni indicate nella legge regionale.*

*Nell'esercizio delle funzioni delegate, le Giunte provinciali devono attenersi alle direttive che potranno essere impartite dalla Giunta regionale.*

*Copia dei provvedimenti adottati dai Presidenti delle Giunte provinciali deve essere inoltrata, entro dieci giorni, al Presidente della Giunta regionale. Quest'ultimo, ove ritenga un provvedimento non conforme alla presente legge o alle direttive impartite, trasmette entro dieci giorni le sue osservazioni all'organo di controllo di legittimità ed alla Giunta provinciale competente.*

*Contro i provvedimenti dell'ente delegato è ammesso ricorso alla Giunta regionale che decide in via definitiva. Il termine per ricorrere è di trenta giorni dalla conoscenza del provvedimento.*

*La Giunta regionale può sempre sostituirsi alle Giunte provinciali nell'esercizio delle funzioni delegate in caso di persistente inerzia o di violazione della presente legge e delle direttive regionali.*

*C'è un emendamento presentato dalla S.V.P.: al primo comma, le parole « secondo comma » sono soppresse.*

Un altro emendamento presentato dalla Giunta regionale, è sostitutivo del secondo comma:

« A tal fine, sul limite d'impegno di cui al successivo art. 10, sono disposte assegnazioni annuali in parti uguali a favore delle Province di Trento e di Bolzano ».

Questi sono i due emendamenti. L'emendamento della S.V.P. non lo metto in votazione perché è una conseguenza automatica di quello della Giunta.

Chi chiede la parola sull'emendamento sostitutivo? Nessuno.

Metto in votazione l'emendamento sostitutivo del secondo comma dell'art. 9: unanimità.

Metto in votazione tutto l'art. 9 così emendato: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

#### Art. 10

*Per l'effettuazione degli acquisti di cui all'art. 8, 1° comma, è disposto lo stanziamento di lire 50 milioni a carico dell'esercizio 1965.*

*Per la concessione del concorso di cui agli artt. 3 e 8, 2° comma, è autorizzato il limite d'impegno di lire 50 milioni a carico dell'esercizio 1966.*

*Alla complessiva spesa di lire 800 milioni occorrente per l'attuazione della presente legge si provvede mediante stanziamenti da iscriversi nel bilancio della Regione in misura di lire 50 milioni a carico di ciascuno degli esercizi finanziari dal 1965 al 1980.*

*Alla copertura dell'onere di lire 50 milioni a carico dell'esercizio finanziario 1965, si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al cap. n. 56 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.*

C'è un emendamento presentato dalla Giunta regionale al 2. comma: aggiungere le parole « e di lire 25 milioni a carico dell'esercizio 1967 ».

Chi è d'accordo con questo emendamento è pregato di alzare la mano: unanimità.

Ora c'è un altro emendamento presentato dalla Giunta regionale, sostitutivo del 3. comma:

« Alla complessiva spesa di Lire 1175 milioni occorrente per l'attuazione della presente legge si provvede mediante stanziamenti da iscriversi nel bilancio della Regione in misura di Lire 50 milioni a carico degli esercizi finanziari 1965 e 1966, di Lire 75 milioni a carico di ciascuno degli esercizi finanziari 1967 al 1980 e di Lire 25 milioni a carico dell'esercizio finanziario 1981 ».

PRESIDENTE: Metto in votazione questo emendamento sostitutivo: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Metto in votazione tutto l'art. 10 così emendato: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

*(Segue votazione a scrutinio segreto).*

*(Riassume la Presidenza il Presidente avv. Bertorelle).*

Prego i signori consiglieri di fermarsi un momento fino alla proclamazione del risultato della votazione.

Esito della votazione:

Votanti 46

41 sì

2 no

3 schede bianche

La legge è approvata.

Volevo avvertire i signori consiglieri che il programma di lavoro per i prossimi giorni, potrebbe essere questo — dico potrebbe, perché ho parlato poco fa con i presidenti di commissione e con alcuni capigruppo, ho sentito un po' gli umori e il tempo a disposizione —: nella settimana fra il 13 e il 18 una riunione delle tre commissioni. Ogni commissione ha diverso materiale da trattare, e la riunione potrà essere intorno al giorno 15, dimodoché fino al giorno 15 non ci sarebbero riunioni. Viceversa, nella settimana fra il giorno 20 e il 25, in data da destinarsi — comunque sarà o il 21 o il 22 — ci sarebbe una seduta di Consiglio per il materiale che già è pronto oggi e per quello che sarà preparato dalle commissioni. Quindi ripetendo: dal giorno 15 al 18 commissioni; dal 21 in poi una seduta di Consiglio, che potrà durare due o tre giorni, a seconda del materiale.

La seduta è tolta.

*(Ore 13.36).*

